

RESOCONTO STENOGRAFICO

345.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 LUGLIO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	30781	PRESIDENTE 30782, 30784, 30785, 30786, 30787	
Proposte di legge:		BODRATO, Ministro della pubblica	
(Assegnazione a Commissione in sede		istruzione	30787
referente)	30804	CARAVITA (DC)	30783, 30784
Disegno di legge: (Seguito della di-		DEL DONNO (MSI-DN)	30785, 30787
scussione e approvazione):		FIANDROTTI (PSI), Relatore	30784, 30785
Conversione in legge del decreto-legge		GIANNI (PDUP)	30784
6 giugno 1981, n. 281, recante proro-		Disegno di legge (Discussione e ap-	
ga degli incarichi del personale do-		provazione):	
cente, educativo e non docente del-		Conversione in legge, con modificazio-	
le scuole materne, elementari, se-		ni, del decreto-legge 6 giugno 1981,	
condarie, artistiche e delle istituzio-		n. 284, concernente proroga al 31 di-	
ni educative nonché delle istituzio-		cembre 1983 delle disposizioni con-	
ni scolastiche e culturali italiane		tenuite nell'articolo 168 della legge	
all'estero (2654)		11 luglio 1980, n. 312 (2656)	
		PRESIDENTE 30787, 30789, 30792, 30793, 30795,	
		30797, 30798	

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

PAG.	PAG.
BOATO (PR) 30789, 30791, 30792, 30798	Interrogazioni e interpellanza:
FELISETTI (PSI), <i>Relatore</i> 30787, 30793, 30797, 30798	(Annunzio) 30807
GARGANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> 30789, 30794, 30797	Assemblea nazionale della Repubbli- ca Socialista di Romania:
RICCI (PCI) 30792, 30798	(Trasmissione di documento) 30781
SABBATINI (DC) 30795, 30797	Corte dei conti:
Disegno di legge (Discussione e ap- provazione):	(Trasmissione di documento) 30781
S. 1447 - Conversione in legge del de- creto-legge 22 maggio 1981, n. 233, recante modifiche all'articolo 30 del decreto del Presidente della Re- pubblica 14 febbraio 1964, n. 237, concernente la composizione della commissione consultiva di appello per i ricorsi contro le decisioni dei Consigli di leva (approvato dal Se- nato) (2682)	Corte costituzionale:
PRESIDENTE 30795, 30796	(Annunzio di sentenza) 30804
CERQUETTI (PCI) 30796	Ministro degli affari esteri:
SCOVACRICCHI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> 30796	(Trasmissione di documenti) 30781
STEGAGNINI (DC), <i>Relatore</i> 30795, 30796	Sull'ammissibilità di una interroga- zione 30804
	PRESIDENTE 30804, 30805, 30806
	DE CATALDO (PR) 30805, 30806
	MELLINI (PR) 30804
	Ordine del giorno delle sedute di do- mani 30807

La seduta comincia alle 16,30.

GIANNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Romualdi è in missione per incarico del suo ufficio.

Trasmissione dal ministro degli affari esteri.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri, con lettere rispettivamente in data 24 e 30 giugno 1981, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni, con allegati i bilanci consuntivi, sull'attività svolta nel 1980 dalla Società italiana per la organizzazione internazionale (SIOI) e dall'Associazione italiana per il Consiglio dei comuni d'Europa (AICCE).

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

Trasmissione dalla Corte dei Conti.

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha trasmesso, in data 4 luglio 1981, la decisione

e la relativa relazione della Corte a sezioni riunite sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1980. (doc. XIV, n. 3).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione di un documento dell'Assemblea nazionale della Repubblica socialista di Romania.

PRESIDENTE. È pervenuto alla Presidenza dalla Grande Assemblea nazionale della Repubblica socialista di Romania un appello ai Parlamenti dei paesi firmatari dell'atto finale della Conferenza di Helsinki sull'attuale corso della situazione internazionale.

Il documento è depositato negli uffici del segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati ed è stato trasmesso alla Commissione affari esteri.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 281, recante proroga degli incarichi del personale docente, educativo e non docente delle scuole materne, elementari, secondarie, artistiche e delle istituzioni educative nonché delle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero (2654).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 281, recante proroga degli incarichi del personale docente, educativo e non docente delle scuole materne, elementari, secondarie, artistiche e delle istituzioni educative nonché delle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero.

Ricordo che nella seduta di ieri è stata dichiarata chiusa la discussione sulle linee generali con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 6 giugno 1981, n. 281, recante proroga degli incarichi del personale docente, educativo e con docente delle scuole materne, elementari, secondarie, artistiche e delle istituzioni educative nonché delle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero».

Avverto che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge. Do pertanto lettura degli articoli 1, 3 e 4 del decreto-legge, ai quali sono stati presentati emendamenti:

ART. 1.

(Proroga degli incarichi del personale docente, educativo e non docente).

«Gli incarichi conferiti al personale docente, educativo e non docente nelle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche, nonché nelle istituzioni educative, contemplato nell'articolo 1 della legge 23 maggio 1980, n. 226, sono ulteriormente prorogati per l'anno scolastico 1981-82, nei limiti, alle condizioni e con le modalità ivi previste anche ai fini della sistemazione, del completamento d'orario e dell'utilizzazione.

Il disposto di cui al precedente comma si applica anche agli incarichi conferiti al personale, appartenente alle medesime categorie richiamate dallo stesso comma, che abbia conseguito la nomina per l'anno

scolastico 1980-81. La sistemazione, il completamento d'orario e l'utilizzazione del personale contemplato nel presente comma hanno luogo dopo che si sia provveduto alla sistemazione, al completamento d'orario ed all'utilizzazione del personale contemplato nel precedente comma.

È escluso in ogni caso che possa darsi luogo a sistemazione od utilizzazione su posti già coperti da altri incaricati sia pure a seguito di nomina conferita in un anno scolastico successivo».

ART. 3.

(Copertura per cattedre e posti disponibili).

«Per l'anno scolastico 1981-82 non si dà luogo al conferimento di nessun incarico al personale docente e non docente. Alla copertura delle cattedre e dei posti che, in base alla vigente normativa, darebbe luogo al conferimento di nuovi incarichi, si provvede, per il predetto anno scolastico 1981-82, soltanto mediante il conferimento di supplenze.

Per la copertura delle cattedre e dei posti di cui al precedente comma, che siano disponibili entro il 31 dicembre 1981 e per l'intera durata dell'anno scolastico 1981-1982, il provveditore agli studi conferisce supplenze annuali sulla base delle graduatorie compilate ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge 9 agosto 1978, n. 463, tenuto conto delle preferenze preventivamente espresse dagli aspiranti.

Le cattedre ed i posti conferiti, ai sensi del precedente comma, dal provveditore agli studi per supplenza annuale e rimasti disponibili dopo la data del 31 dicembre 1981, per rinuncia o decadenza del personale cui è stata conferita la nomina, saranno assegnati dal direttore didattico o preside in base alle apposite graduatorie di circolo o di istituto.

Il disposto di cui al precedente primo comma si applica anche per la copertura delle cattedre e dei posti disponibili presso le istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero. Le relative supplenze sono conferite ai sensi della legge 26 maggio 1975, n. 327»;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

ART. 4.

(Norme procedurali).

«Le operazioni di assegnazione di personale già espletate non possono in ogni caso essere rinnovate per successiva disponibilità di posti comunque verificatasi.

Non si dà luogo a spostamenti di personale dopo il ventesimo giorno dall'inizio dell'anno scolastico, anche se essi siano connessi a provvedimenti aventi effetti limitati all'anno scolastico medesimo».

È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente: I docenti di educazione tecnica nominati a seguito del concorso a cattedre di applicazioni tecniche maschili e femminili, indetto con decreto ministeriale 5 maggio 1973, assegnati quali titolari con sede definitiva in province diverse da quelle di residenza, sono utilizzati anche per l'anno scolastico 1981-1982 nella provincia di residenza.

1. 1.

CARAVITA, TASSONE.

L'onorevole Caravita ha facoltà di svolgerlo.

CARAVITA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, l'illustrazione dell'emendamento da me presentato richiede una breve cronistoria di ordine giuridico, che mi accingo a fare con rapidità.

L'amministrazione della pubblica istruzione con decreto ministeriale 5 maggio 1973 bandì un concorso per insegnanti di applicazioni tecniche maschili e femminili. Successivamente, inviò a coloro che avevano superato l'esame scritto una lettera, con la quale invitava a segnalare le sedi preferite, nel caso fossero risultati vincitori del concorso, avvertendo che l'assegnazione sarebbe avvenuta (cito testualmente) «sulla base delle disponibilità risultanti dopo l'effettuazione dei trasferimenti dell'anno scolastico 1979-80 dei do-

centi di ruolo delle scuole medie». E ciò correttamente, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, che prevede appunto l'assegnazione di sede constestualmente alla nomina in ruolo. I vincitori, poi furono nominati in ruolo, secondo i criteri stabiliti dall'articolo 4 del decreto-legge 6 settembre 1979 n. 434 convertito in legge 8 novembre 1979 n. 566. Essi non ricevettero però, nell'anno 1979-80 - come era stato loro annunciato - l'assegnazione di sede definitiva, ma soltanto una assegnazione provvisoria.

Nel frattempo, ottenevano l'assegnazione definitiva di sede i beneficiari dell'articolo 17 della legge n. 477 e i beneficiari dell'articolo 13 della legge n. 463; avvenivano dei trasferimenti di sede degli insegnanti di ruolo delle scuole medie del successivo anno scolastico 1980-81, mentre precedentemente era stata applicata la legge n. 348 del 1977 che, modificando i ruoli degli ex insegnanti di applicazione tecnica maschile e femminile, aveva quasi dimezzato il numero delle cattedre di educazione tecnica, cosicché, quando finalmente nell'anno scolastico 1980-81, i vincitori del concorso del 5 maggio 1973 ottennero l'assegnazione definitiva di sede, si videro collocati in cattedre poste in province diverse sia da quelle richieste sia da quella di residenza. È da tener presente, peraltro, che per quanto riguarda le province di residenza, in queste ultime erano anche stati in parte utilizzati durante la precedente assegnazione di sede provvisoria. Ciò determinò naturalmente grave disagio per i vincitori del concorso e per le loro famiglie, determinando la necessità di fare gravi sacrifici per garantire la normale funzionalità della scuola.

La suddetta situazione provocò anche un atteggiamento di protesta: si ebbero numerosi interventi di organizzazioni sindacali e furono presentate diverse impugnative giurisdizionali. In seguito ad una di queste, il TAR del Lazio emise provvedimenti di sospensiva riguardo, appunto, all'assegnazione di sedi.

L'amministrazione della pubblica istruzione impartì allora due disposizioni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

straordinarie: la prima con circolare ministeriale n. 262 del 19 settembre 1980 che ha concesso ai suddetti insegnanti la facoltà di chiedere l'assegnazione provvisoria di sede; la seconda, comunicata con telex del 16 ottobre 1980, protocollo n. 8689, con cui è stata concessa l'utilizzazione nelle sedi richieste nel caso in cui nelle province di titolarità si potesse provvedere alla sostituzione con personale di ruolo o incaricato avente titolo alla proroga ex legge n. 226 del 1980, senza aggravio di spese e limitatamente all'anno scolastico 1980-81.

Ora la proroga richiesta con l'emendamento integrativo presentato si muove nella direzione di questi provvedimenti straordinari; si chiede inoltre di prorogare di un anno le disposizioni contenute nel già citato *telex* n. 8689. Tale proroga costituisce dunque un atto di giustizia normativa; faccio inoltre notare che tale proroga non lede gli interessi di alcuna categoria, non comporta alcun aggravio di spesa e rientra nello spirito del disegno di legge n. 2654 al nostro esame, il quale, nella premessa testualmente «si preoccupa di fare effettivamente da ponte con la normativa che sarà perfezionata dal Parlamento», mediante il varo del disegno di legge n. 1112 attualmente all'esame del Senato. In quest'ultimo è appunto prevista una dotazione aggiuntiva di cattedre da mettere in organico, dotazione che, a mio parere, certamente contribuirà a porre termine alle tormentate vicende degli insegnanti di educazione tecnica vincitori del concorso del 5 maggio 1973. Raccomando pertanto l'approvazione del mio emendamento.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

I docenti di educazione tecnica nominati a seguito del concorso a cattedre di applicazioni tecniche maschili e femminili, indetto con decreto ministeriale 5 maggio 1973, assegnati quali titolari con sede de-

finitiva in provincia diversa da quella di residenza, sono utilizzati, a richiesta, per l'anno scolastico 1981-1982, nella provincia di residenza, a condizione che nella sede di titolarità sia possibile assegnare personale di ruolo a disposizione ovvero personale non di ruolo da sistemare ai sensi del presente decreto.

1. 4.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerlo.

FIANDROTTI, Relatore. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Caravita, poiché l'emendamento della Commissione testé letto recepisce il suo emendamento 1.1 le chiedo se ritiene di insistere nella votazione.

CARAVITA. Signor Presidente, la ringrazio di questa sua precisazione, e sono del parere che l'emendamento della Commissione, nell'accogliere lo spirito del mio emendamento, sia anzi più organico e più completo. Ritiro pertanto il mio emendamento 1.1 aderendo a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caravita. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 3

3. 3. **GIANNI, CRUCIANELLI.**

Onorevole Gianni, intende svolgerlo?

GIANNI. Lo ritiro, signor Presidente, ma desidero in due parole fornire la motivazione. Facendo riferimento ad una fase successiva, vedo che la Commissione, nella sostanza ma anche nella forma, ha fatto proprio l'emendamento 3.1 presentato da alcuni colleghi del gruppo comunista, rispetto al quale mi ero pronunciato favorevolmente nel caso in cui non fosse stato approvato il mio emendamento soppressivo.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

Evidentemente rimango con le mie perplessità di metodo e di merito malgrado la gentile replica del ministro al mio intervento di ieri; indubbiamente sono tuttavia di fronte ad un testo che si è venuto modificando in positivo. Non vi è quindi più ragione che io mantenga un emendamento soppressivo di un testo che nel frattempo si è venuto a migliorare. Desidero però osservare che mantengo questa mia perplessità e queste mie riserve, così come le ho esplicitate ieri, annunciando fin d'ora che mi asterrò dalla votazione sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Avverto che i seguenti emendamenti Frasnelli 3.2 e Ferri 3.1 sono stati ritirati dai presentatori in quanto assorbiti rispettivamente dai successivi emendamenti della Commissione 3.4 e 3.5:

Al primo comma, dopo le parole: di nessun nuovo incarico al personale docente, e non docente, *aggiungere le seguenti:* fatta eccezione per i posti vacanti nelle scuole in lingua tedesca nella provincia autonoma di Bolzano.

3. 2.

FRASNELLI, BENEDIKTER, RIZ, EBNER.

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: Ai docenti supplenti annuali si applica la disciplina dei congedi e delle assenze prevista dagli articoli da 8 a 15 della legge 19 marzo 1955, n. 160.

3. 1.

FERRI, MONTELEONE, BIANCHI, BERETTA ROMANA.

La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo le parole: di nessun nuovo incarico al personale docente e non docente, *aggiungere le seguenti:* fatta eccezione per i posti vacanti nelle scuole in lingua tedesca nella provincia autonoma di Bolzano.

3. 4.

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: Ai docenti supplenti annuali si applica la disciplina dei congedi e delle assenze prevista dagli articoli da 8 a 15 della legge 19 marzo 1955 n. 160.

3. 5.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerli.

FIANDROTTI, *Relatore.* Li do per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che il seguente emendamento riferito all'articolo 4 del decreto-legge è stato ritirato dai presentatori in quanto assorbito dall'identico emendamento 4.2 della Commissione.

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente: I posti debbono essere reperiti entro il 31 agosto. Dopo tale data non sono consentite nuove procedure di reperimento.

4. 1.

FERRI, MONTELEONE, BIANCHI BERETTA ROMANA.

La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Dopo il primo comma aggiungere il seguente: I posti debbono essere reperiti entro il 31 agosto. Dopo tale data non sono consentite nuove procedure di reperimento.

4. 2.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerlo.

FIANDROTTI, *Relatore.* Lo do per svolto, signor Presidente.

DEL DONNO. Chiedo di parlare su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL DONNO. L'esperienza degli anni passati mi porta ad insistere - benché il

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

ministro si sia dichiarato favorevole alla data del 31 agosto perché il termine massimo sia costituito dalla data del 15 settembre. Ne spiego la ragione: avevo presentato al riguardo un emendamento che avrebbe dovuto essere discusso in Commissione e che non lo è stato.

Vi è, comunque, un'ondata di privatisti che dalle scuole non riconosciute (e quindi completamente private) si reca a dare gli esami di idoneità negli istituti parificati. La massa è diventata di tali dimensioni da comportare ritardi nella formazione delle graduatorie e nell'assegnazione da parte dei presidi, dei vari alunni nelle classi.

Perché tale fenomeno? Vi è una disposizione governativa secondo la quale il candidato privatista che sostiene gli esami in un istituto parificato è obbligato a frequentare lo stesso almeno per un anno. Che cosa avviene dunque? Chi da Bari, da Lecce o da Cosenza si sposta verso Roma e dà gli esami in un istituto parificato tende, naturalmente, ad ottenere il permesso per frequentare la scuola nella città di origine. Poiché tali domande si presentano successivamente agli esami di riparazione e poiché sono davvero tante, si creano situazioni quali quella che ho potuto constatare a Napoli lo scorso anno: andai dal viceprovveditore, che mi fece vedere una montagna di queste domande in relazione alle quali affermò che non si sarebbe dato alcun permesso. In realtà tale permesso è stato dato in tutta Italia, così che molte iscrizioni - sia pure con il dovuto permesso del provveditore - sono effettuate ad anno scolastico iniziato, il che comporta che il preside, di fronte ad una classe di 24-25 alunni, trasformatasi in una classe di 32, chiederà lo sdoppiamento della stessa. Se dopo il 31 agosto non c'è più possibilità di reperire i posti, non si realizza davvero qualcosa di organico e non si compie il bene della scuola, poiché presidi e provveditori saranno nuovamente nella condizione di dover provvedere a necessità non previste.

Il signor ministro probabilmente mi dirà: il Ministero ha detto che va bene la data del 31 agosto... Il Ministero, purtroppo,

è costituito da elementi amministrativi e gli amministrativi ragionano con la testa degli amministrativi... È talmente vero che quest'anno, ad un certo punto, il Ministero afferma: fate la domanda per quattro province, che è il numero massimo permesso. Ebbene, onorevole Bodrato, il Ministero ha assegnato una quinta-sesta provincia non richiesta a persone che avevano 20-25 anni di ruolo. È un assurdo, è mancanza di visione realistica della vita! Il Ministero non sa queste cose, o non ci pensa!

L'anno scorso a Napoli, ci si è domandati come fare a concedere i permessi, ma anche come fare a negarli. Spostando il termine al 15 settembre, cioè ad anno iniziato ma non inoltrato, daremmo ai provveditori la possibilità di avere un quadro esatto della situazione e di provvedere in merito, rispettando la norma (contenuta nella seconda parte dell'emendamento in esame) secondo cui dopo la data stabilita non sono consentite nuove procedure di reperimento dei posti. Lasciando fermo il termine al 31 agosto, invece, la norma sarebbe difficilmente applicabile. Per questo ritengo opportuno che il termine sia spostato al 15 settembre, cioè a una data che consenta ai provveditori di operare in modo più organico entro il termine fissato e di respingere, scaduto il termine, ogni richiesta di nuove procedure di reperimento.

PRESIDENTE. Non ho titolo per entrare nel merito, onorevole Del Donno, ma debbo osservare che il suo intervento rappresenta una vera e propria proposta di modifica, che in questa sede non può essere avanzata in modo formale. Se però la Commissione ritenesse argomentata e motivata tale proposta, potrebbe farla propria e modificare conseguentemente il termine fissato nel suo emendamento 4.2 (e occorrerebbe poi verificare se anche il Governo sia dello stesso avviso). Al di fuori di tali ipotesi, peraltro, lei sa bene, onorevole Del Donno, che non vi è più possibilità di proporre una modifica di questo genere.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

DEL DONNO. Ho già detto, però, che avevo presentato un emendamento in questo senso già in sede di Commissione.

PRESIDENTE. In ogni caso, resta il fatto che lei, onorevole Del Donno, ha addotto talune argomentazioni concrete, che non sta a me valutare, ma che restano affidate alla valutazione del relatore, degli altri membri del Comitato dei nove e del ministro. Ripeto che se la Commissione riterrà che la proposta da lei avanzata meriti accoglimento potrà farla propria e modificare conseguentemente il suo emendamento 4.2. Onorevole relatore?

FIANDROTTI, *Relatore*. Anche se le argomentazioni testé richiamate non sono prive di plausibilità, la Commissione non ritiene di poterle accogliere. Il termine in questione viene stabilito quest'anno per la prima volta, dopo aver ascoltato il parere dei competenti organismi ministeriali e tenendo conto dell'esigenza di evitare che alla scadenza del 15 settembre si accavalino troppi adempimenti, con il rischio di dar luogo ad una grave situazione di confusione. L'esperienza dimostrerà in seguito se la data ora prescelta debba o meno essere modificata; per il momento si è ritenuto, in sede di Commissione, che il termine più opportuno sia quello del 31 agosto, che pertanto dovrebbe essere mantenuto fermo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti della Commissione?

BODRATO, *Ministro della Pubblica Istruzione*. Li accetto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione. Pongo in votazione l'emendamento 1.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 3.4

della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 3.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 4.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 284, concernente proroga al 31 dicembre 1983 delle disposizioni contenute nell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312 (2656).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 284 concernente proroga al 31 dicembre 1983 delle disposizioni contenute nell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

L'onorevole Felisetti ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FELISETTI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in termini di breve sintesi commento la relazione che del resto è riportata quale presentazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge di cui ci stiamo occupando.

Il 31 maggio 1981 è scaduta la norma prevista dall'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312 che prevedeva la devoluzione al personale delle cancellerie e se-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

greterie giudiziarie dell'ufficio traduzioni di leggi ed atti stranieri, nonché quello di altre amministrazioni dello Stato che prestano servizio presso la ragioneria centrale del Ministero di grazia e giustizia, di un importo corrispondente a 5 milioni e 500 mila ore annue di lavoro straordinario.

Si tratta della disposizione attraverso la quale, prendendosi atto del fatto che su una quantità globale di 24 mila unità di personale cosiddetto ausiliario dell'amministrazione della giustizia vi è un vuoto in organico di circa 4 mila unità, cioè circa un sesto, e che in conseguenza di queste vacanze esistenti nell'organico il personale in servizio, per svolgere e completare i servizi di cancelleria, di segreteria e così via, deve supplire attraverso prestazioni di lavoro straordinario, si prevede l'erogazione di un certo numero di ore globalmente considerate quale forma di compenso delle prestazioni straordinarie sopra ricordate.

Il 31 maggio 1981 - come ho detto - questo provvedimento è scaduto anche se si sperava che nel frattempo si coprissero i vuoti in organico attraverso nuove assunzioni e nuovi concorsi. In piccola misura ciò è avvenuto ma tale beneficio si è vanificato per i pensionamenti e le altre forme di cessazione dal servizio del personale ausiliario dell'amministrazione della giustizia.

Inoltre si pensava che dal 1980 ad oggi potesse essere attuata, attraverso la revisione generale del trattamento economico di tutto il pubblico impiego, l'equiparazione del trattamento economico degli stessi ausiliari dell'amministrazione della giustizia. Purtroppo, né l'una né l'altra delle due ipotesi - erano delle speranze - ha trovato realizzazione con la conseguenza che il 31 maggio 1981 è giunto a scadenza il provvedimento che prevedeva l'erogazione del pagamento per il lavoro straordinario svolto dal personale, che comunque continua a farlo, e la necessità quindi di provvedere a questo vuoto legislativo.

In verità, il Governo Forlani aveva tempestivamente proposto, con il disegno di legge n. 1419, la proroga della disposizione in esame prevedendola fino al 31 di-

cembre 1983. Evidentemente le organizzazioni ministeriali ritenevano che questo termine fosse quello minimo indispensabile per vedere colmati i vuoti in organico e quindi rendere inutile l'effettuazione del lavoro straordinario.

Il disegno di legge n. 1419 - riproposto, ripeto, dal Governo Forlani il 6 maggio 1981 - era stato regolarmente approvato dal Senato ed era pervenuto al nostro esame per essere approvato, com'è da ritenersi sarebbe avvenuto. Fu, però, travolto dalla crisi di Governo, con la conseguenza che nel frattempo la data del 31 maggio è scaduta senza che il provvedimento potesse essere approvato.

Con questa previsione il Governo è intervenuto per evitare che con la data del 31 maggio gli stipendi dei cancellieri e dei segretari giudiziari fossero falcidiati dell'importo delle ore straordinarie che essi, in realtà, avevano regolarmente effettuato; e noi oggi siamo qui chiamati all'esame del disegno di legge di conversione di questo decreto-legge.

Il contenuto del provvedimento ripete testualmente quello che fu già del disegno di legge n. 1419, che era stato già approvato dall'altro ramo del Parlamento. Il provvedimento prevede 4 milioni e 110 mila ore per il residuo 1981 (infatti il precedente provvedimento, scaduto il 31 maggio, provvedeva soltanto per i primi cinque mesi dal 1981; occorre quindi provvedere adesso per gli ultimi sette mesi di quest'anno); 7 milioni e 312 mila ore per l'anno 1982; 8 milioni e 127 mila ore per l'anno 1983.

La Commissione giustizia, nell'esaminare questo provvedimento ai fini della relazione per l'Assemblea, ne aveva raccomandato l'approvazione con una modifica, consistente nella limitazione dell'efficacia del provvedimento al termine del 31 dicembre 1982, anziché al 31 dicembre 1983. La ragione di questa modifica temporale è semplice, e nasce dal desiderio di limitare il più possibile la vigenza di un provvedimento, che, in fondo, continua ad essere settoriale, temporale, di tamponé, di rimedio ad una situazione: parlo dell'erogazione in questa forma delle ore

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

straordinarie. Lo strumento di fondo, infatti, dovrebbe essere un altro, quello cioè della copertura dei posti di organico tuttora scoperti, per affrontare in modo più organico e razionale il problema del trattamento economico dei dipendenti della giustizia - ed in particolare dei cancellieri, degli ausiliari e degli altri che svolgono funzioni analoghe - problema reso evidente per ragioni di carattere generale ed anche per una di carattere specifico. Intendo dire che nel frattempo, com'è a tutti noto (tanto vale dirci queste cose, perché sono poi quelle che contano nella vita di questi dipendenti dello Stato), si è provveduto ad un riequilibrio del trattamento economico dei magistrati che, pure nell'assoluta diversità di funzioni, i dipendenti ausiliari della giustizia vedono come un termine di riferimento anche per le loro esigenze e per le loro necessità.

Di qui il suggerimento della Commissione giustizia di limitare nel tempo la portata di questo provvedimento, e quindi lasciare il pungolo rappresentato dall'esigenza di porre mano in termini più razionali e più organici all'una e all'altra cosa, sia la perequazione del trattamento economico, sia la copertura dei posti di organico vacanti.

Diverso suggerimento viene invece avanzato in questa sede. Anticipo il testo di un emendamento, che mi è già stato trasmesso e l'esame del quale, se la Camera aderisce, chiederò una breve sospensione per convocare il Comitato dei 9, trattandosi di un emendamento che viene proposto soltanto in questa sede, ancorché la questione sia perfettamente nota. L'emendamento propone il ripristino del termine iniziale, cioè quello del 31 dicembre 1983.

Sia chiaro: nessuno di noi, e men che meno il relatore (credo di poter parlare a nome di tutti i colleghi della Commissione giustizia), fa di questo emendamento una questione capitale. In Commissione avevamo visto il problema proprio in termini di buon senso, tant'è che chi aveva proposto il termine sopra ricordato lo aveva fatto con questa premessa: se raggiungiamo l'accordo su tale questione, è un elemento indicativo di una volontà; se viceversa si

dovesse ritenere che il termine non è sufficiente (si pensa all'indizione dei concorsi per i posti vacanti e alla più difficile normativa generale dei dipendenti della pubblica amministrazione, con le conseguenze che questa implica per tutte le altre categorie), non vi sono riserve di fondo, perché non c'è uno scontro ideologico e politico sulla materia.

Concludo raccomandando l'approvazione del disegno di conversione del decreto-legge n. 284. Se non vi sono obiezioni, vorrei chiedere una sospensione della discussione per un quarto d'ora, perché il Comitato dei nove possa apprezzare il contenuto dell'emendamento che è stato proposto.

PRESIDENTE. Possiamo, onorevole Felisetti, valutare la sua richiesta di una breve sospensione al termine della discussione sulle linee generali.

Mi pare che, in sostanza, la previsione sia, se si è ottimisti, nel non avere al dicembre 1982 un decreto-legge da convertire; oppure, se si è pessimisti, se si debba andare più in là.

Ha ora facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.

GARGANI, Sottosegretario per la grazia e la giustizia. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

BOATO. Signor Presidente, il suo riferimento ironico all'ottimismo e al pessimismo rispetto alle scadenze, che trovo fondato, anticipa in qualche modo la posizione del nostro gruppo, che è una posizione contraria a questo provvedimento e, a maggiore ragione, contraria all'emendamento preannunciato, che in qualche modo corregge, peggiorandola, la decisione che, con un qualche senso di responsabilità, la commissione Giustizia aveva assunto in sede referente.

Capisco, signor sottosegretario Gargani, che vi possano essere - e che il Go-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

verno tramite i parlamentari della maggioranza se ne faccia carico - pressioni di carattere sindacale. Capisco anche che ciò che si tenta di introdurre per la finestra, attraverso quest'emendamento, cacciato dalla porta in sede di Commissione giustizia, ha una motivazione dovuta alla preoccupazione che un provvedimento con scadenza diversa possa scatenare eventuali reazioni sindacali da parte delle categorie interessate, cioè i cancellieri e i segretari giudiziari.

Lo capisco, ma non lo accetto; tanto più che poche settimane abbiamo discusso, già in pendenza della crisi di Governo, un provvedimento relativo agli ufficiali del Corpo degli agenti di custodia: in quell'occasione ebbi modi di dire, a nome del gruppo radicale, che quel provvedimento era il sintomo dello stato confusionale in cui versa l'amministrazione della giustizia nel nostro paese per quanto attiene la responsabilità politica.

Noi qui, mese dopo mese, settimana dopo settimana, siamo di fronte - uso l'espressione adoperata allora - a provvedimenti «tappabuchi». Adesso siamo sul versante dei cancellieri e dei segretari giudiziari; in altra occasione ci siamo occupati del versante specifico delle retribuzioni dei magistrati con un provvedimento che riguardava solo i magistrati ordinari; tra pochi giorni saremo però sul versante dell'estensione di quell'aumento di retribuzioni anche ai magistrati «speciali», dopo averlo inizialmente negato a quelle categorie, perché tutto era motivato - se lo ricorda, signor Presidente? - dal cadavere del giudice Mario Amato. Di lì eravamo partiti il 23 giugno 1980, dal cadavere del giudice Mario Amato!

Siamo davvero in stato confusionale, per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia del nostro paese, e si procede con questo ultimo, ennesimo provvedimento «tappabuchi», perché altrimenti i cancellieri sciopererebbero.

I cancellieri hanno il sacrosanto diritto di scioperare - non sto negando questo -, perché senza un provvedimento «tappabuchi» come questo, il loro trattamento economico verrebbe gravemente ridotto

da un giorno all'altro, dal 31 maggio al 1 giugno, in quanto con una procedura inaccettabile dal punto di vista di una elementare amministrazione, non solo della giustizia ma di qualunque amministrazione pubblica o privata, vengono retribuiti attraverso la voce «straordinario» e non con un trattamento economico limpido, trasparente, pulito e non surrettizio.

I cancellieri si troverebbero a dover scioperare - dicevo - e quindi «ricattano» Governo e maggioranza. Signor Presidente, ma allora il provvedimento dovrebbe tradursi in una proroga di poche settimane o pochi mesi, per dar modo al Parlamento - una volta che abbia a pieno titolo il suo interlocutore, cioè una volta che il Governo abbia ottenuto la fiducia da entrambe le Camere - di approvare un disegno di legge organico in materia. Siamo invece di fronte alla scadenza del 31 dicembre 1983 - anche quella del 31 dicembre 1982 la ritengo abbastanza vergognosa -, cioè ad una proroga di anni, con la certezza, starei per dire scientifica, che fra due anni ci troveremo a ridiscutere - lei, signor Presidente, lo ipotizzava ironicamente poco fa - un altro decreto-legge di proroga, perché nel frattempo non vi sarà stata una revisione organica del trattamento economico, né una incentivazione e accelerazione dei concorsi per la copertura dei posti vacanti in organico, dal momento che ho sentito poco fa parlare di 4000 posti vacanti di cancelliere e segretario giudiziario.

In un articolo del provvedimento economico per i magistrati ordinari si affermava che l'indennità speciale sarebbe rimasta in vigore fino alla prevista revisione organica; poi al Senato è stata introdotta la indicizzazione di quegli aumenti economici ed è apparso quindi chiaro che quella revisione non sarebbe venuta mai perché nessuno avrà interesse - tranne chi ha a cuore la correttezza dell'amministrazione della giustizia nel nostro paese, ed è un'infima minoranza anche in questo Parlamento - a rivedere in modo organico il trattamento economico dei magistrati, così come delle categorie dei cancellieri e segretari che svolgono un ruolo importan-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

tissimo e senza il quale la giustizia non potrebbe funzionare.

Siamo di fronte, signor rappresentante del Governo - mi scusi questo termine, forse lei non ne è neppure a conoscenza - ad un'altra burla; mi riferisco, in questo caso, di nuovo incidentalmente agli agenti di custodia.

Da mesi attendevamo la cosiddetta riforma degli agenti di custodia, e ieri ho ascoltato il neo-presidente del Consiglio Spadolini citare al Senato il disegno di legge per la riforma degli agenti di custodia già presentato al Parlamento. Come tutti i colleghi, interessati avevo visto una bozza di questa riforma; mi era sembrato in realtà una controriforma, una ipermilitarizzazione del Corpo, cioè esattamente l'opposto di ciò che avevano richiesto i settori più sensibili del Parlamento e confermato gli stessi agenti di custodia pochi giorni fa, in un convegno tenuto nell'aula dei gruppi parlamentari di Montecitorio. Ho chiesto all'archivio della Camera dei deputati il testo di questo disegno di legge governativo, ma non sono riusciti a trovarlo, né alla Camera né al Senato. Questa mattina però il solerte archivio mi ha segnalato il sommario della seduta di ieri martedì 7 luglio al Senato, in cui nell'ultima pagina è riportata un'*errata corrige*, secondo il quale nel *Resoconto sommario* del Senato del 24 giugno 1981 occorre inserire - perché se lo erano dimenticato? - l'annuncio della presentazione - in data 22 maggio, e siamo al 7 luglio! - di un disegno di legge presentato dal ministro di grazia e giustizia recante «Nuove norme sull'organizzazione del Corpo degli agenti di custodia».

Dunque, si tratta di un disegno di legge presentato il 22 maggio il cui annuncio è da inserire nel resoconto del 24 giugno attraverso un *errata corrige* pubblicato nel *Resoconto sommario* del Senato del 7 luglio, mentre qui alla Camera, collega Sabbatini, sono pendenti da mesi o da anni tutte le proposte di legge concernenti il Corpo degli agenti di custodia, per le quali il Governo ci ha chiesto - presidente Felisetti! - di aspettare mesi e anni ad esaminarle, per poter presentare alla Camera il

proprio disegno di legge! E ora - ripeto - scopro su un *Errata corrige* del *Resoconto sommario* del Senato di ieri 7 luglio che nel *Resoconto sommario* del Senato del 24 giugno bisogna inserire un richiamo al fatto che il 22 maggio il Governo ha presentato al Senato, quel disegno di legge, prendendo per il sedere (scusate l'espressione) tutti i gruppi parlamentari di questa Camera, e lo stesso presidente della Commissione giustizia, il quale ci ha fatto aspettare per mesi proprio in previsione che fosse presentato alla Camera, come preannunciato dal Governo. Questo è un altro dei tanti indici di quella che ho chiamato amministrazione in stato confusionale della giustizia del nostro paese.

Finisco subito, signor Presidente. Come vede, sono riuscito ad accalorarmi perfino questa volta, pur essendomi inizialmente ripromesso di parlare solo brevemente: ogni volta che affrontiamo in questa aula, a spizzichi e bocconi, le questioni che riguardano la giustizia mi riprometto ormai di dire poche parole e di smettere, perché tanto sembra che siamo veramente in stato precomatoso. Poi però riesco sempre ad appassionarmi, nonostante tutto, e a chiedere al Governo, al presidente della Commissione giustizia, al Presidente della Camera, alle altre forze politiche se sia lecito immaginare ancora di poter continuare in questo modo.

Per quanto ci riguarda, *vox clamans in deserto*...

SCOVACRICCHI, *Sottosegretario di Stato per la difesa. Clamantis!*

BOATO. ..., noi continueremo a dire che non è lecito continuare così, ed è per questo motivo (mi dispiace per i cancellieri, mi dispiace per i segretari giudiziari: ho il massimo rispetto per le loro rivendicazioni sindacali e per il ruolo che essi svolgono nell'amministrazione della giustizia; ed il mio è un rispetto autentico e non un adeguamento ipocrita) che affermo ancora una volta con forza che in questo modo non solo non si risolvono le questioni dell'amministrazione della giustizia in senso generale, ma neppure quei proble-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

mi di fondo, giustamente citati dal presidente Felisetti, specificamente riguardanti i cancellieri e i segretari giudiziari. Con questo provvedimento, in realtà non si fa altro che rimandare questi problemi al 31 dicembre del 1982 o al 31 dicembre del 1983.

Noi non siamo disposti ad avallare questo tipo di comportamento, che riteniamo irresponsabile, ed è per questo che voteremo contro gli emendamenti che sono stati proposti e anche contro l'insieme del disegno di legge di conversione di questo decreto-legge (*applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Onorevole Boato, se lei riuscisse a frenare un po' la foga della sua oratoria, eviterebbe al Presidente di dover dire che certe formule con le quali lei accusa il Governo di usare certi metodi (che non so se siano meno nobili per chi li usa o un po' delicati per chi ne è destinatario) potrebbero non essere usate. Mi permetto, con questa formula, di farle un delicato richiamo.

BOATO. Non volevo essere offensivo, ma se lo sono stato me ne scuso.

PRESIDENTE. D'accordo.
È iscritto a parlare l'onorevole Ricci. Ne ha facoltà.

RICCI. Signor Presidente, colleghi deputati, sulla natura di questo provvedimento non devo aggiungere nulla alla esauriente relazione dell'onorevole Felisetti, relatore su questo disegno di legge. Credo comunque sia sufficiente fare riferimento a questa natura per rendersi agevolmente conto che ci troviamo una volta di più in presenza di un provvedimento che ha tutte le caratteristiche del provvedimento-tampone, della rincorsa dell'ultimo momento suggerita da una situazione di emergenza; ma, ancor più e più gravemente, di un provvedimento che sottolinea l'assoluta mancanza di organicità con cui i problemi della giustizia sono stati affrontati fino a questo momento. E ci auguriamo (ce lo auguriamo veramente e sin-

ceramente) che con il nuovo Governo le cose possano cambiare. Rimane la disorganicità, la mancanza di visione complessiva con cui i problemi della giustizia sono stati fino ad oggi affrontati, anche e particolarmente per quanto riguarda il delicato settore del personale.

Ci troviamo oggi di fronte alla scadenza (verificatasi il 31 maggio scorso) della legge 11 luglio 1980 che, come ricordava il relatore, ha riconosciuto un «monte» di ore straordinarie per il personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie. Un «monte» di ore che è stato motivato (e la motivazione è ripetuta nel disegno di legge attuale) in relazione - voglio leggere testualmente - «alla eccezionale situazione in cui versa l'amministrazione della giustizia». Non vi è dubbio che l'amministrazione della giustizia versi in una situazione eccezionale, in cui non solo si richiedono ai magistrati un grande sforzo ed un grande impegno, ma analogo impegno e sforzo sono anche richiesti agli ausiliari della giustizia.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema degli straordinari, che sono necessari per sopperire a queste necessità dovrebbe essere affrontato in relazione alla necessità di ricorrere ad ore straordinarie di lavoro, là, dove ed in quanto vi siano le condizioni di prestazioni eccezionali in attesa che la situazione si possa normalizzare, a cominciare dalla copertura dell'organico. Invece, siamo di fronte ad un provvedimento che traduce lo straordinario, che è generalizzato per tutti quanti gli addetti alla giustizia, in un modo che quindi non tiene affatto conto delle diversità profonde da un ufficio giudiziario all'altro, nelle quali ci si trova ad operare. Lo straordinario rappresenta qualcosa di diverso da quello che dovrebbe essere: una forma indiretta di integrazione della retribuzione. Questa situazione è determinata da tutta una serie di fattori: dal fatto che gli organici non sono stati coperti; che non è stata fatta una distribuzione di personale in modo adeguato alle necessità per tutti gli uffici giudiziari del nostro paese; dal fatto che non si è provveduto tempestivamente alle integrazioni retri-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

butive necessarie per evitare il ricorso a queste forme anomale di integrazione della retribuzione!

Queste sono state le ragioni che ci hanno indotto a dichiarare in Commissione che eravamo di fronte ad un provvedimento il quale, se pur rispondeva nell'immediato ad una necessità concreta, tuttavia presentava queste caratteristiche anomale ed avrebbe dovuto acquistare anche il segno di una temporaneità ristretta, quanto meno perchè la restrizione dei tempi di operatività di questo provvedimento potesse rappresentare obiettivamente un incentivo a risolvere in modo organico e razionale la situazione dei cancellieri e degli straordinari che gli ausiliari della giustizia sono tenuti a prestare, in una situazione in cui sappiamo quanto i carichi di lavoro e le necessità risultino differenti profondamente da un ufficio giudiziario all'altro, da una circoscrizione all'altra.

Queste sono state le ragioni per cui, denunciando le caratteristiche di questo provvedimento (come mi sono sforzato di richiamare), abbiamo anche trovato l'intesa - la si è trovata nella Commissione giustizia in modo assolutamente unanime - per limitare quanto meno la portata del provvedimento dai due anni e sette mesi (cui intendeva estendersi la efficacia di questo decreto-legge) ad un anno e sette mesi, tempo più che congruo perchè i problemi sottesi a questo tipo di intervento vengano risolti nei sensi che ho cercato di indicare.

Il Presidente mi consentirà di parlare anche degli emendamenti, per evitare di tornare poi sull'argomento: siamo oggi di fronte ad emendamenti che tendono invece a ripristinare il decreto-legge nel testo originario che, fra l'altro, proprio per l'ampiezza ed il tempo della sua portata, mal si giustifica come decreto-legge. Infatti, una norma che intende operare per ben due anni e sette mesi (è la durata, già ricordata, della sua operatività), non ci sembra si concili con questo tipo straordinario di intervento legislativo.

Anche per queste ragioni, signor Presidente e colleghi deputati, pur con tutte le

critiche che abbiamo cercato di esprimere in sede di Commissione e qui in Assemblea, noi, per così dire astretti dalla necessità voteremo a favore del provvedimento, ma nel contempo voteremo contro gli emendamenti proposti perchè, quanto meno, l'intesa raggiunta in Commissione giustizia su questo anomalo provvedimento aveva per così dire tolto una parte della sua anomalia; e sarebbe grave che venisse ripristinato il testo originario, che si presta a tutte le critiche che abbiamo inteso sottolineare.

Ci auguriamo, di fronte a questo provvedimento - che ha una limitata e parziale importanza ed incidenza, ma che dimostra, tuttavia, in quale modo le questioni relative all'amministrazione giudiziaria siano state, fino a questo momento, affrontate - che questo sistema di affrontare questioni così delicate e fondamentali, per l'ordine democratico e costituzionale del nostro paese, venga finalmente rinnovato. Ci auguriamo inoltre che si percorrano quelle nuove strade che il nostro gruppo ha cercato per anni di indicare, senza peraltro aver avuto, nell'azione di governo, una adeguata e sufficiente rispondenza (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Felisetti.

FELISETTI. Relatore. Signor Presidente, mi rimetto a quanto detto svolgendo la mia relazione. Non faccio un problema di capitale importanza di una questione di questo genere, come mi sembra si stia facendo. Chiedo solo, essendo stato presentato un emendamento che il Comitato dei nove non ha ancora avuto il tempo di esaminare, una breve sospensione, ma a questo proposito vorrei il parere del Governo, poichè l'emendamento in questione modifica nella sostanza il provvedimento.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo sulla richiesta, da parte del relatore, di sospendere la seduta al fine di esamina-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

re il nuovo emendamento testè presentato?

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Accolgo la proposta avanzata dal relatore. Vorrei soltanto brevemente aggiungere qualcosa. Innanzi tutto devo dar atto al relatore di aver esposto in maniera egregia e chiara alla Camera il contenuto di questo provvedimento che originariamente era un disegno di legge e poi, per ragioni obiettive di necessità e di urgenza, è divenuto un decreto-legge.

Il Governo nel 1979 si fece carico del problema delle vacanze di posti nell'organico dell'amministrazione della giustizia. A questo proposito vorrei aprire una parentesi per dire all'onorevole Boato che, allorché la Camera esamina un problema attinente alla giustizia, anche una questione di ordinaria amministrazione diventa un problema grosso sul quale ci si riscalda e ci si divide sul piano ideologico, scientifico e politico. Prendo atto di ciò anche se a me fa piacere che ciò accada; detto questo, però, credo si debba tener conto - per evitare polemiche astiose, vuote ed astratte - che il Governo ha il precipuo dovere di provvedere all'ordinaria amministrazione. Questa non credo si possa identificare in una politica astratta o in una politica che prenda in giro il Parlamento o chicchessia, certamente non i dipendenti del Ministero di grazia e giustizia. Non è stato possibile in passato coprire tutti i posti vacanti in organico sia per la lungaggine dei concorsi, legati ad una quantità innumerevole di domande (ed a questo proposito potrei dire all'onorevole Boato ed ai colleghi che per 240 posti messi a bando per uditorie giudiziarie, si sono presentate sei mila persone: è facilmente immaginabile il tempo occorrente per l'espletamento del concorso), sia per la difficoltà inerente all'istituzione del ruolo unico nell'amministrazione dello Stato, il che ha bloccato tutti i concorsi.

Oggi il Governo, come ha giustamente detto il relatore, deve provvedere al completamento degli organici che, per oltre un sesto, risultano scoperti. Quindi l'esecutivo si è dovuto far carico del fatto che

la maggior parte dei dipendenti del Ministero della giustizia lavoravano anche per coloro che non c'erano. Nel 1979 ha perciò emanato un provvedimento urgente per far sì che questo lavoro in più venisse remunerato. Nel 1981 (ed è questo il problema più importante) ci siamo trovati di fronte allo stesso problema: poche vacanze coperte: un sesto di vacanze rispetto all'organico complessivo con la necessità di dover continuare a dare questa indennità speciale ai dipendenti. Mi riferisco al cosiddetto «monte ore», cioè alle ore in più che i dipendenti hanno lavorato.

Perché abbiamo prorogato queste disposizioni, che già avevano una durata di due anni? Perché, proprio per evitare di tornare dinanzi alle Camere, prevedibilmente pensiamo di poter coprire l'organico verso la fine del 1983. Abbiamo bisogno di questo lasso di tempo per due ragioni (come la stessa relazione ha indicato): per risolvere sul piano generale la questione relativa a questa indennità particolare che viene erogata a questi dipendenti e per avere il tempo per arrivare alla copertura dell'organico, risolvendo sul merito di questo problema (*Interruzione del deputato Ricci*).

Il Governo prevedeva e prevede che non si riuscirà a raggiungere questa meta nel 1982, tenuto conto dei tempi tecnici necessari per la programmazione dei concorsi. I colleghi della Commissione giustizia sanno bene che il Governo non aveva sollevato eccezioni presso la stessa Commissione, sull'accoglimento dell'emendamento del collega Ricci. Tuttavia, quando i problemi sono tornati all'attenzione del Governo per quanto riguarda questa abbreviazione, ci si è resi conto che la data del 1983 era preferibile per poter effettuare una programmazione più seria e diligente dei nostri lavori, allo scopo di venire incontro alle necessità delle categorie interessate.

Senza dividerci su tali questioni, credo che, se il Parlamento si fa carico di queste ragioni puramente organizzative ma ugualmente importanti, il Governo potrà senz'altro accettare l'emendamento presentato dai colleghi Manfredi e Sabbatini,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

risolvendo il problema in maniera complessiva e generale.

Concludendo, desidero sottolineare la necessità di giungere rapidamente alla conclusione di questo provvedimento.

AMARANTE. Come vede, non avete provveduto nemmeno all'ordinaria amministrazione.

PRESIDENTE. Onorevole Sabbatini insiste sulla richiesta di una breve sospensione della seduta, avanzata dall'onorevole relatore?

SABBATINI. Sarebbe sufficiente una brevissima sospensione per valutare alcuni elementi!

PRESIDENTE. Non è impossibile! Tra l'altro, dovendo passare all'esame del successivo disegno di legge n. 2682, nel frattempo il Comitato dei nove potrà riunirsi, in attesa che i cancellieri e segretari esprimano la loro gratitudine!

Una volta concluso l'esame del disegno di legge n. 2682, si riprenderà l'esame del disegno di legge n. 2656.

Discussione del disegno di legge: S. 1447 - Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 233 recante modifiche all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, concernente la composizione della commissione consultiva di appello per i ricorsi contro le decisioni dei consigli di leva (approvato dal Senato) (2682).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 233 recante modifiche all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, concernente la composizione della commissione consultiva di appello per i ricorsi contro le decisioni dei consigli di leva.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Stegagnini, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

STEGAGNINI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il disegno di legge n. 2682, all'esame della Camera, riguarda la conversione del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 233, già approvato dall'altro ramo del Parlamento; esso concerne in particolare l'articolo 30, secondo comma, lettera A del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1964, n. 237, che stabilisce la competenza del ministro della difesa a decidere sui ricorsi gerarchici presentati dagli interessati avverso le determinazioni dei consigli militari di leva, previo parere di un'apposita commissione consultiva, presieduta dal presidente del Tribunale supremo militare, o, in sua assenza o impedimento, dal generale di divisione più anziano del Tribunale supremo militare medesimo.

Poiché però, come i colleghi ricorderanno, con la legge 7 maggio 1981, n. 180, si è provveduto alla riforma dell'ordinamento giudiziario militare di pace, prevedendo la soppressione del Tribunale supremo militare e l'attribuzione delle sue competenze ad una Corte militare di appello di nuova istituzione, presieduta da un magistrato militare di cassazione con funzioni direttive superiori in luogo del generale di corpo d'armata, si è reso necessario ed urgente il varo di questo decreto-legge, al fine di assicurare il funzionamento della commissione in questione e per non creare soluzioni di continuità all'iter giuridico e burocratico delle decisioni appellate, garantendo, nel contempo, i diritti dei cittadini e dello Stato nei riguardi del servizio militare di leva con l'eliminazione di un'inevitabile contenzioso sulle determinazioni del ministro, per violazioni di legge dovute ad un vuoto legislativo.

Pertanto, con il presente provvedimento e sulla base delle considerazioni espo-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

ste, la presidenza della commissione consultiva per i ricorsi contro le decisioni dei consigli di leva viene attribuita al magistrato militare presidente della Corte militare d'appello e, in casi di assenza o impedimento, al magistrato militare di casazione più anziano fra i giudici della stessa corte militare di appello.

Non rimane che sottolineare che l'attribuzione ad un magistrato della presidenza di questa commissione offre anche ulteriori garanzie di imparzialità in ordine al parere da esprimere, suffragate anche da una più approfondita ed appropriata conoscenza giuridico-legale della legislazione sulla leva, per la quale è competente la giurisdizione penale militare. Concludo invitando la Camera ad approvare questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa.

SCOVACRICCHI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cerquetti. Ne ha facoltà.

CERQUETTI. Questo provvedimento è conseguente alla riforma varata nello scorso mese di maggio e quindi lo giudichiamo necessario, visto che serve a rimettere in moto una commissione, che giudica nell'interesse di cittadini che si trovano in particolari condizioni giuridiche nei confronti dello Stato. L'individuazione degli organi di cui all'articolo 1 sembra corretta e quindi non solleviamo obiezioni nei confronti del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

STEGAGNINI, Relatore. Non ho nulla

da aggiungere a quanto ho detto in precedenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa.

SCOVACRICCHI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Non posso che associarmi a quanto è stato detto precisando che si tratta di un provvedimento imposto dalle recenti modifiche nell'ordinamento militare giudiziario. Lo raccomando all'approvazione della Camera.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 22 maggio 1981, n. 233, recante modifiche all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, concernente la composizione della Commissione consultiva di appello per i ricorsi contro le decisioni dei Consigli di leva.»

Il disegno di legge che consta di un articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Per ragioni che i colleghi, non numerosissimi, ma estremamente validi, nel raccogliere e nell'intuirle, comprendono, penso di sospendere la seduta, lasciando il tempo di esaminare il disegno di legge n. 2656 sul quale, se si raggiungerà un'intesa, la discussione sarà assai più breve.

Decorre anche da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, per l'eventuale votazione segreta mediante il provvedimento elettronico. Sospendo, quindi, la seduta fino alle 18,30.

**La seduta, sospesa alle 17,45,
è ripresa alle 18,35.**

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2656

PRESIDENTE. Dopo la riunione del Co-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

mitato dei nove, sul cui esito riferirà tra poco l'onorevole relatore, passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione che è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 6 giugno 1981, n. 284, recante proroga al 31 dicembre 1983 delle disposizioni contenute nell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, primo comma, sostituire le parole: «31 dicembre 1983», con le altre: «31 dicembre 1982».

All'articolo 1, secondo comma, sopprimere le parole: «ed in n. 8.127.000 ore per l'anno 1983».

Avverto che gli emendamenti presentati si intendono riferiti all'articolo 1 del decreto-legge di cui do lettura, nel testo originario del Governo:

«Le disposizioni dell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980 n. 312, si applicano sino al 31 dicembre 1983.

Il monte ore aggiuntivo indicato nel primo comma dell'articolo suddetto è integrato con n. 4.110.000 ore per l'anno 1981 ed in n. 8.127.000 ore per l'anno 1983».

Vorrei innanzitutto pregare l'onorevole relatore di riferire all'Assemblea sull'esito della riunione del Comitato dei nove, che ha avuto luogo durante la sospensione della seduta.

FELISETTI, *Relatore*. Signor Presidente, il Comitato dei nove si è riunito ed è pervenuto, a maggioranza, ad una soluzione che si concreta in due nuovi emendamenti, che saranno illustrati dal rappresentante del Governo, che se ne fa proponente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. Gli emendamenti del Governo sono del seguente tenore:

Al primo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1982 con le seguenti: 31 maggio 1983.

1. 3.

Al secondo comma, aggiungere, in fine, le parole: ed in n. 3.386.250 ore per l'anno 1983.

1. 4.

L'onorevole rappresentante del Governo ha facoltà di svolgerli.

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo ha presentato l'emendamento 1.3 a seguito della discussione sulle linee generali, traendo spunto dalle varie opinioni che sono state espresse. La modifica proposta consiste nel differire la data del 31 dicembre 1982 al 31 maggio 1983. Naturalmente, deriva di conseguenza anche l'emendamento 1.4 al secondo comma dell'articolo 1, perché il numero delle ore cambia e diventa 3.386.250. Credo che questi due emendamenti dovrebbero corrispondere alla volontà pressoché generale (così mi auguro) della Camera.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1982 con le seguenti: 31 dicembre 1983.

1. 1.

CARTA, MANFREDI MANFREDO, SABBATINI.

Al secondo comma, aggiungere, in fine, le parole: ed in n. 8.127.000 ore per l'anno 1983.

1. 2.

CARTA, MANFREDI MANFREDO, SABBATINI.

L'onorevole Carta, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerli.

SABBATINI. Ritiriamo gli emendamenti Carta 1.1 e 1.2, e aderiamo a quelli presentati dal Governo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole SABBATINI. Dunque, vi era un emendamento che riconduceva i termini al testo prima

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

rio che la Commissione aveva ritenuto (ed il relatore ne ha dato ampia motivazione) più opportuno ritrarre al 31 dicembre 1982. Il Comitato dei nove a maggioranza ha accolto la proposta del Governo, che protrae questo termine di cinque mesi, fino al 31 maggio 1983. Naturalmente, questi cinque mesi portano il numero delle ore a quel numero che secondo gli uffici è il numero esatto.

Qual'è il parere della Commissione sugli emendamenti del Governo 1.3 e 1.4?

FELISETTI, *Relatore*. La Commissione, a maggioranza, accetta gli emendamenti del Governo 1.3 e 1.4.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione di questi emendamenti.

BOATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Confermo, Presidente, che, essendo l'opposizione del nostro gruppo nei confronti di questo provvedimento, di carattere più generale e non riferita al numero dei mesi, noi siamo contrari anche a questi nuovi emendamenti, che ci sembrano, tra l'altro, un pasticciato compromesso, perché mi sembra abbastanza ridicolo trovare, fra la data del 31 dicembre 1982 e quella del 31 dicembre 1983, la data del 31 maggio 1982.

In ogni caso, confermiamo la nostra posizione contraria sia agli emendamenti del Governo 1.3 e 1.4 sia al provvedimento nel suo complesso, e questo non certo per penalizzare i cancellieri e i segretari giudiziari, le cui esigenze abbiamo ben presenti, ma come forma di opposizione a questo modo di gestire la giustizia anche in tale specifico settore.

RICCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCI. Signor Presidente, onorevoli col-

leggi, gli emendamenti presentati dal Governo, cui ha fatto seguito il ritiro degli emendamenti del gruppo della democrazia cristiana, recepiscono soltanto in parte le considerazioni che abbiamo avuto modo di svolgere ed in forza delle quali - è inutile starlo a ripetere - abbiamo posto in evidenza l'anomalia del provvedimento al nostro esame.

Per queste ragioni - ed il relatore ha precisato che la Commissione a maggioranza ha dato il suo consenso agli emendamenti - eviteremo di votare contro questi emendamenti e ci asterremo dal voto sul disegno di legge, volendo con questo sottolineare la validità delle ragioni che abbiamo esposto e, allo stesso tempo, il parziale recepimento delle stesse da parte del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento del Governo 1.3, accettato dalla Commissione a maggioranza.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 1.4, accettato dalla Commissione a maggioranza.

(È approvato).

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà subito votato a scrutinio segreto, assieme agli altri disegni di legge dei quali si è oggi concluso l'esame.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2654, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 281, recante proroga de-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

gli incarichi del personale docente, educativo e non docente delle scuole materne, elementari, secondarie, artistiche e delle istituzioni educative, nonché delle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero» (2654):

Presenti	374
Votanti	362
Astenuti	12
Maggioranza	182
Voti favorevoli	333
Voti contrari	29

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2656, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 284, concernente proroga al 31 dicembre 1983 delle disposizioni contenute nell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312» (2656):

Presenti	381
Votanti	376
Astenuti	5
Maggioranza	189
Voti favorevoli	328
Voti contrari	48

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2682, oggi esaminato.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1447. - «Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 233, recante modifiche all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, concernente la composizione

della commissione consultiva di appello per i ricorsi contro le decisioni dei consigli di leva» (approvato dal Senato) (2682):

Presenti	382
Votanti	375
Astenuti	7
Maggioranza	188
Voti favorevoli	340
Voti contrari	35

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Andò Salvatore
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armato Baldassarre
 Astone Giuseppe

 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Berlinguer Giovanni
 Bernardi Antonio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

Bernardi Guido	Catalano Mario
Bernini Bruno	Cavaliere Stefano
Bertani Fogli Eletta	Cecchi Alberto
Bettini Giovanni	Ceni Giuseppe
Bianchi Beretta Romana	Cerquetti Enea
Bianco Gerardo	Cerrina Feroni Gian Luca
Bianco Ilario	Chirico Carlo
Biasini Oddo	Ciai Trivelli Annamaria
Binelli Gian Carlo	Ciannamea Leonardo
Bisagno Tommaso	Ciccardini Bartolomeo
Boato Marco	Cicciomessere Roberto
Bocchi Fausto	Citaristi Severino
Bodrato Guido	Citterio Ezio
Boffardi Ines	Ciuffini Fabio Maria
Boggio Luigi	Colomba Giulio
Bonalumi Gilberto	Colonna Flavio
Bonetti Mattinzoli Piera	Cominato Lucia
Bonino Emma	Conchiglia Calasso Cristina
Borri Andrea	Conte Antonio
Bortolani Franco	Conte Carmelo
Bosco Manfredi	Conti Pietro
Bosi Maramotti Giovanna	Contu Felice
Botta Giuseppe	Corradi Nadia
Bova Francesco	Corti Bruno
Branciforti Rosanna	Cossiga Francesco
Bressani Piergiorgio	Costa Raffaele
Brini Federico	Costamagna Giuseppe
Brocca Beniamino	Covatta Luigi
Broccoli Paolo Pietro	Cravedi Mario
Bubbico Mauro	Cresco Angelo Gaetano
Buttazoni Tonellato Paola	Cristofori Adolfo Nino
	Crivellini Marcello
Caccia Paolo Pietro	Crucianelli Famiano
Cacciari Massimo	Cuffaro Antonino
Caiati Italo Giulio	Cuminetti Sergio
Calonaci Vasco	Cuojati Giovanni
Campagnoli Mario	Curcio Rocco
Cantelmi Giancarlo	
Canullo Leo	Dal Castello Mario
Cappelli Lorenzo	D'Alema Giuseppe
Carandini Guido	Da Prato Francesco
Caravita Giovanni	De Caro Paolo
Carelli Rodolfo	De Cataldo Francesco Antonio
Carenini Egidio	De Gregorio Michele
Carloni Andreucci Maria Teresa	Dell'Andro Renato
Carmeno Pietro	Dèl Pennino Antonio
Carpino Antonio	De Mita Luigi Ciriaco
Carrà Giuseppe	Di Giovanni Arnaldo
Caruso Antonio	Di Giulio Fernando
Casalinuovo Mario Bruzio	Dujany Cesare
Casati Francesco	
Castelli Migali Anna Maria	Ebner Michael

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Francanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Granati Caruso M. Teresa

Grassucci Lelio
Gui Luigi

Ianni Guido
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredino
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Mennitti Domenico

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Portatadino Costante
Postal Giorgio

Potì Damiano
Prandini Giovanni
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Reina Giuseppe
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

Sinesio Giuseppe
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 2654:

Aglietta Maria Adelaide
Ajello Aldo
Boato Marco
Bonino Emma
Catalano Mario
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Faccio Adele
Gianni Alfonso
Melega Gianluigi
Milani Eliseo
Teodori Massimo

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 2656:

Baghino Francesco Giulio
Mennitti Domenico
Parlato Antonio
Pazzaglia Alfredo
Valensise Raffaele

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 2682:

Baghino Francesco Giulio
Mennitti Domenico
Pazzaglia Alfredo
Pirolo Pietro
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Armellini Lino
De Carolis Massimo
Foschi Franco
Romualdi Pino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

VIII Commissione (Istruzione):

CARAVITA ed altri: «Nuove norme per lo svolgimento di attività di formazione professionale, di educazione permanente, di recupero culturale e scolastico a favore dei giovani e degli adulti» (2591) (con parere della I, della II, della V e della XIII Commissione);

SOBRERO ed altri: «Nuove norme sull'orario scolastico nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria e artistica» (2640) (con parere della I e della V Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

BABBINI ed altri: «Norme a favore dei Consorzi di piccole e medie imprese operanti nel settore dell'edilizia» (2340) (con parere della I, della IV, della V, della VI e della XII Commissione);

GANGI ed altri: «Disposizioni di carattere temporaneo per l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio di immobili adibiti ad uso di abitazione, al fine della graduazione degli sfratti» (2599) (con parere della I, della II e della IV Commissione).

Annunzio di una sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso, con lettera in data 7 luglio 1981, copia della sentenza n. 119 della Corte stessa, depositata in pari data di cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

«l'illegittimità costituzionale del combinato disposto degli articoli 22 della legge 13 luglio 1967, n. 583, unico della legge 20 marzo 1968, n. 369 e 31 della legge 3 giugno 1975, n. 160, nella parte in cui prevede che la ritenuta progressiva a favore del fondo sociale sulle pensioni eccedenti l'importo di lire 7.200.000 annue, venga applicata anche successivamente al 1° gennaio 1974» (doc. VII, n. 264).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Sull'ammissibilità di una interrogazione.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Assieme ad altri colleghi del gruppo radicale avevo presentato una interrogazione al Governo per conoscere se rispondessero a verità le dichiarazioni contenute in una lettera di Roberto Peci, peraltro ampiamente già rese pubbliche dai mezzi di comunicazione di massa.

La Presidenza ci ha comunicato che tale interrogazione poteva essere ammessa soltanto con riferimento al quesito, se il Governo ritenesse rispondenti a verità i fatti contenuti nella lettera, senza, però, che fossero indicati tali fatti, ritenendo che gli stessi fossero coperti da segreto istruttorio.

Signor Presidente, per avventura faccio l'avvocato, ho studiato malissimo il diritto penale e la procedura penale, ma non ho mai inteso dire che esistano fatti coperti da segreto istruttorio. Esiste il segreto istruttorio, per determinati soggetti, in relazione agli atti del procedimento penale. Nel nostro caso, si tratta addirittura di fatti già noti attraverso i mezzi di comunicazione di massa, che non possono certamente, per l'oggetto, per se stessi, come fatti, come circostanze, essere considerati

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

segreti, coperti da segreto che, peraltro, sarebbe soltanto parlamentare, non potendo essere considerato tale per la stampa e la generalità dei cittadini.

È di inaudita gravità, signor Presidente, che di fatti universalmente noti non si possa parlare in quest'aula, che non si possa, nell'ambito di una richiesta in ordine a questioni che coinvolgono gravi responsabilità (se veri quei fatti, se non intervengono smentite da parte del Governo), fare riferimento agli stessi, poichè non sarebbero pronunziabili...

Signor Presidente, esiste una norma precisa nel nostro regolamento: l'articolo 139, infatti, in merito agli atti del sindacato ispettivo, rinvia all'articolo 89, concernente gli ordini del giorno e secondo il quale la Presidenza può negare l'accettazione di ordini del giorno, come anche emendamenti o articoli aggiuntivi, formulati in modo sconveniente o totalmente estranei all'oggetto della discussione. Non ritengo - e nessuno, del resto, ce ne ha fatto carico - che l'interrogazione da noi presentata sia formulata in modo sconveniente. I fatti cui si fa riferimento costituiscono dati in ordine ai quali si ammette la possibilità di chiedere al Governo se rispondano a verità, ma senza nominarli, perchè altrimenti si avrebbe - solo in quest'aula, signor Presidente, poichè in altre sedi sono ampiamente noti! - violazione del segreto istruttorio, in forza di un principio giuridico che non esiste, relativamente a soggetti che non sono tenuti al segreto istruttorio. Potrà semmai il Governo, nella sua risposta, affermare che pronunciarsi sulla fondatezza o meno dei fatti richiamati comporterebbe implicita violazione del segreto istruttorio - e si tratterebbe comunque (mi richiami, signor Presidente, se il termine che ora userò sarà ritenuto, questo sì, sconveniente!) del «segreto di Pulcinella». Ma che si dica che tali fatti, del resto noti, non possono essere enunciati in una interrogazione parlamentare, è un fatto di inaudita gravità.

Ripresenterò pertanto questa interrogazione, aggiungendo la mia firma che originariamente mancava ed augurandomi - il Governo ritenga pure che si tratti ogget-

tivamente di un augurio di concessione di fiducia da parte del Parlamento, anche se soggettivamente, da parte mia, non si tratta affatto di questo - che nella seduta di lunedì prossimo il Governo risponda a tale interrogazione, che del resto coinvolge fatti di particolare rilevanza.

Non potrei concludere, signor Presidente, senza rilevare che fatti particolarmente gravi sono avvenuti in relazione a documenti del sindacato ispettivo proposti dal gruppo radicale. Di fronte a taluni addebiti di presunte irregolarità nella formulazione di tali documenti, noi ci vedremo costretti, se si insisterà su questa strada, a pubblicare un in un volume le interrogazioni e le interpellanze dichiarate inammissibili, in modo che alla fine della legislatura si sappia di quali circostanze non si può discutere in questo Parlamento, e le ragioni che vengono addotte in proposito. Non mi sembra infatti che la questione possa essere considerata come un fatto isolato; ma certo isolata - e mi auguro che tale rimanga - è la gravità dei motivi che vengono adottati e la loro inconsistenza totale e manifesta per chiunque abbia cognizione dell'istituto del segreto istruttorio, in relazione alla dichiarazione di inammissibilità del documento da noi formulato.

DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Debbo associarmi alla protesta del collega Mellini. Credo che, a prescindere dalle formule scritte, nel Parlamento di oggi, se c'è un'attività che va esaltata e tutelata è quella attraverso la quale il parlamentare esercita il potere di ispezione e di controllo. Si tratta forse, in questo momento, dell'unica e dell'ultima espressione reale del principio contenuto nell'articolo 67 della Costituzione, dal momento che, per quanto attiene all'altro aspetto dell'attività costituzionale del parlamentare, quello relativo alla funzione legislativa, ogni giorno di più deperisce la soggettività e l'indipendenza del parla-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

mentare stesso, per le ragioni ormai note e che è inutile ripetere.

Ritengo, signor Presidente, che i margini di discrezionalità nell'ammissione di documenti del sindacato ispettivo e di controllo debbano essere estremamente limitati, estremamente ristretti, dovendo rivolgerci esclusivamente alla interpretazione letterale dell'articolo 89 del regolamento; ed è in questo senso che l'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati si è espresso allorché ha esaminato il problema al nostro esame. L'articolo 89, che è perentorio, signor Presidente, e che non consente interpretazioni elastiche così recita: «Il Presidente ha facoltà di negare l'accettazione e lo svolgimento di ordine del giorno, emendamenti o articoli aggiuntivi che siano formulati con frasi sconvenienti, o siano relativi ad argomenti affatto estranei all'oggetto della discussione, ovvero siano preclusi da precedenti deliberazioni...»; ed è il richiamo fatto dal collega Mellini all'articolo 139 del regolamento, che al primo comma fa espresso richiamo all'articolo 89, che ci impone la cautela unicamente di fronte a interrogazioni, interpellanze e comunque documenti del sindacato ispettivo che siano o ingiuriosi, o sconvenienti o fuori tema.

Intendo profittare di questa circostanza, con riferimento all'interrogazione di cui si contende: il problema come ha ricordato Mellini è più ampio, perché più spesso rispetto al passato ci troviamo di fronte a obiezioni o addirittura reiezioni di interrogazioni e interpellanze - per esaminare il problema alla luce dell'articolo 89 e con riferimento alla materia solo se trattasi di materia assolutamente ultronea rispetto al problema contenuto nel documento.

Sono un modestissimo cultore del diritto penale e processuale penale, e mi sembra che Mellini abbia ragione, allorché dice che non esiste un fatto coperto dal segreto istruttorio; i fatti sono accadimenti storici che devono essere conosciuti. Infatti, quelli che possono essere coperti dal segreto istruttorio sono gli atti e i documenti, ma quali siano deve essere specificato dall'interrogato o dall'interpellato

nella valutazione, al momento della risposta, circa l'esistenza o meno del segreto istruttorio, fatte salve nella doverosa replica le obiezioni dell'interrogante o dell'interpellante.

Cosa significa non ammettere una interrogazione o una interpellanza perché esiste la «supposizione ragionevole»? A proposito del diritto ho sentito perfino tre saggi parlare di «ragionevole congettura» in ordine alla possibilità o meno dell'applicazione di un articolo della Costituzione in mancanza di una legge.

Io non credo che nel diritto possano esistere le ragionevoli congetture, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ma lei non è saggio, onorevole De Cataldo!

DE CATALDO. Io non sono saggio, io sono insipiente!

Ma, dicevo, signor Presidente, mi sembra che, se c'è qualcuno che deve eccepire al momento della risposta l'esistenza del segreto istruttorio, questo non sia e non possa essere che l'interrogato, e nessun altro.

Devo quindi dire, signor Presidente, che colgo l'occasione di questa vicenda, che è sintomatica ed esemplare, per chiedere a lei che si faccia interprete presso il Presidente della Camera dei sentimenti del gruppo radicale in relazione ad una più puntuale interpretazione dell'articolo 89 del regolamento.

Devo aggiungere ancora qualcosa, in riferimento all'interrogazione (o interpellanza, non so) presentata. Mi auguravo, signor Presidente, data la gravità delle affermazioni pubbliche (o meglio rese pubbliche) contenute nelle dichiarazioni del signor Roberto Peci, che non vi fosse bisogno di una sollecitazione al Governo da parte del Parlamento per ottenere una risposta immediata. Quello che dichiara Peci in quel documento è di una gravità eccezionale, che avrebbe imposto a qualsiasi Governo, che avesse avuto per un minimo dignità della propria esistenza, una

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

risposta immediata attraverso i canali pubblici, non attraverso il Parlamento, ma attraverso le comunicazioni alla società italiana, in merito all'infondatezza delle accuse di Peci, il quale mette in discussione la correttezza dei rapporti tra organi dello Stato, riducendo organi fondamentali dello Stato alla stregua delle Brigate rosse.

Questo non è avvenuto; di qui la nostra iniziativa per ottenere una risposta immediata del Governo. A questo punto, non credo che attraverso un artificio (nel senso tecnico-letterale della parola, signor Presidente; non vi è alcuna malizia in questa mia affermazione), tecnico-regolamentare, peraltro di scarso fondamento, si possa impedire al paese ed al Parlamento di sapere quello che Peci assume essere una verità agghiacciante per tutti noi.

PRESIDENTE. Mi rivolgo brevissimamente agli onorevoli Mellini e De Cataldo, e non credo che essi attendano una risposta da me: infatti, la conclusione dell'onorevole De Cataldo è consistita nella richiesta che io mi renda attivo interprete della questione presso il Presidente della Camera. È tutto quello che posso fare, poiché, non avendo partecipato a discussioni precedenti, ed essendo solo ora venuto a conoscenza di questo problema - che, comunque sia risolto, non vi è dubbio che comporti riflessi di grande delicatezza -, ritengo assolutamente non degno di chi presiede intervenire nel merito. Il Presidente della Camera, quindi, sarà avvertito tempestivamente dei rilievi espressi dagli onorevoli Mellini e De Cataldo.

Peraltro, la ripresentazione dello stesso documento ripropone, quanto meno, il problema negli stessi termini, un riesame, o quello che si riterrà opportuno, con la motivazione, che la Presidenza addurrà, e di cui gli onorevoli Mellini e De Cataldo se la accetteranno, potranno dichiararsi soddisfatti; in caso contrario, il regolamento offre loro i mezzi per continuare a sostenere la loro tesi.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani.

Giovedì 9 luglio 1981, alle 10 e alle 17:

Ore 10

Discussione del disegno di legge:

S. 1467 - Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 244, concernente ulteriori interventi straordinari di integrazione salariale in favore dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno (*Approvato dal Senato*). (2681)

- *Relatore:* Pisicchio.
(*Relazione orale*).

Ore 17

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle ore 19,5.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal servizio Resoconti alle 21,30.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MANNUZZU E BERLINGUER GIOVANNI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative si intendono assumere, con l'urgenza dovuta, al fine di finanziare adeguatamente l'Opera universitaria di Sassari, istituzione il cui disavanzo si aggira ora sui 900 milioni di lire e che quindi si trova costretta, nonostante l'impegno e la capacità degli amministratori, ad una gestione affatto precaria, nella contraddizione fra l'entità dei bisogni che è suo compito soddisfare e la impossibilità concreta di rispondere ad essi con prestazioni e servizi congrui, sicché è lo stesso diritto allo studio che ne risulta compromesso: diviene sempre più arduo provvedere al pagamento dei presalari agli aventi diritto; le mense hanno subito una chiusura anticipata e ne è dubbia la riapertura nel prossimo settembre; non si è in grado di estendere secondo necessità le possibilità alloggiative degli studenti, benché si sia proceduto all'acquisizione di appositi stabili; non si attivano i servizi sanitari, culturali, sportivi e di consulenza e orientamento. Insieme crescono il malcontento dei fornitori, i cui crediti superano ormai i 300 milioni di lire, e l'insoddisfazione del personale dipendente, riguardo al quale la copertura assicurativa manca dal novembre 1980 e rimane incerta la stessa corresponsione degli stipendi. Ma soprattutto aumentano e si diffondono, fra gli studenti, tensioni, confusione ed esasperazione, che più volte, di recente, volantini dell'eversione armata hanno cercato di strumentalizzare.

Per conoscere, dunque, se il Governo intenda provvedere, con l'indispensabile tempestività, a fornire all'Opera universitaria di Sassari gli strumenti economici

senza i quali è vano pretendere il puntuale espletamento dei compiti di questa istituzione. (5-02233)

MANNUZZU E GRANATI CARUSO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere se è vero:

che Koheim Hayim, detenuto a San Vittore, colpito il 13 giugno 1981 da una trombosi al braccio destro, è stato per tre volte in una settimana inviato d'urgenza all'ospedale Fatebenefratelli di Milano e altrettante volte respinto con diverse motivazioni (mancanza di posti-letto, non urgenza di intervento chirurgico, possibilità di praticare le cure necessarie in carcere, ecc.);

che intanto le sue condizioni sono fortemente peggiorate e solo sabato 27 giugno, dopo le insistenze della direzione e dei medici del carcere e in seguito a intervento del giudice, è stato ricoverato al Policlinico, dove però mancava uno specialista che lo visitasse;

che l'indomani il detenuto è stato di nuovo spostato e ricoverato all'ospedale di Niguarda.

Per conoscere:

se da parte dell'amministrazione penitenziaria si sia riferito dei fatti all'autorità giudiziaria competente, al fine della eventuale promozione di azioni penali nei confronti dei responsabili della mancata assistenza;

quali iniziative il Governo intenda assumere per rendere effettivamente operante il centro clinico di San Vittore e comunque per garantire un'assistenza medica sollecita ed adeguata ai detenuti ivi ristretti, considerato che le strutture sanitarie all'interno del carcere milanese sono affatto carenti, manca il personale paramedico e alle mansioni di infermieri vengono adibiti agenti di custodia, i ricoveri d'urgenza hanno luogo in genere con ritardi di 24 ore, gli istituti ospedalieri esterni rifiutano di ricevere i detenuti che hanno necessità di ricovero, come la dolorosa esperienza denunciata in questo documento dimostra. (5-02234)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

GRANATI CARUSO E MANNUZZU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

le modalità e le circostanze in cui è avvenuto, nel carcere di Rebibbia, il suicidio del detenuto Claudio Besanisi di 25 anni, che vi si trovava ristretto da appena un giorno;

le ragioni per cui il Besanisi, proveniente dal carcere di Lecce e destinato ad altro carcere, sia stato assegnato provvisoriamente a Rebibbia ed ivi collocato nel reparto G7 tra i « differenziati »;

se è vero che il suicidio è avvenuto in pieno giorno e come il detenuto abbia potuto metterlo in atto, prevedendo il reparto G7 una sorveglianza a vista.

(5-02235)

PANI, BALDASSARI E BOCCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

il giovane Serra Paolo di Silanus, idoneo nel concorso per 50 posti di conducente scambista nelle poste e telecomunicazioni bandito con decreto ministeriale 3966 del 30 luglio 1979, con lettera della direzione compartimentale delle poste e telecomunicazioni della Sardegna datata 19 gennaio 1981 viene invece dichiarato non idoneo in base alla visita psico-tecnica svoltasi presso l'Ispettorato sanitario delle ferrovie dello Stato di Cagliari il 22 giugno 1981 perché affetto da ematuria;

lo stesso giovane ha prestato regolarmente servizio militare e, anche dopo accurate visite mediche, è stato riconosciuto del tutto idoneo per la conduzione di automezzi e di autopullmans, attività che ha effettivamente svolto durante il servizio militare -

come sia spiegabile una simile discrepanza di giudizio tra due diverse amministrazioni dello Stato e se non ritenga assurdo ed inaccettabile sotto ogni profilo il fatto che lo stesso cittadino sia vittima di una così palese disparità di trattamento che configura un'ipotesi classica di eccesso di potere, a seconda dell'amministrazione statale con cui ha a che fare;

che cosa si intende fare per rimediare con urgenza ad una simile ingiustizia dichiarando a tutti gli effetti idoneo il giovane Serra Paolo affetto da una infermità assai trascurabile e del tutto irrilevante ai fini dell'attività che deve svolgere nell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni come dimostra il fatto che ha svolto egregiamente la stessa attività durante il servizio militare. (5-02236)

AMARANTE, ALINOVÌ, VIGNOLA E CURCIO. — *Al Governo.* — Per sapere, premesso:

che l'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, sancisce che entro 60 giorni dalla entrata in vigore della legge medesima le regioni Basilicata e Campania, su proposta delle Comunità montane, devono individuare le aree da destinare, nelle zone disastrose dal terremoto del 23 novembre 1980, agli insediamenti industriali di media e piccola dimensione nonché agli insediamenti commerciali di ambito sovracomunale;

che in sede di approvazione della suddetta legge n. 219 la Camera dei deputati, con un proprio ordine del giorno, accettato dal Governo, impegnò il Governo medesimo a predisporre in tempi brevi i programmi relativi ai suddetti insediamenti industriali e commerciali;

che dall'entrata in vigore della legge 14 maggio 1981, n. 219, è trascorso circa un mese e mezzo -

se le regioni Basilicata e Campania abbiano provveduto alla individuazione delle aree da destinare alla localizzazione, nelle zone disastrose, degli impianti industriali e di quelli commerciali previsti all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981, e, in caso affermativo, per conoscere l'ubicazione di dette aree e, per ciascuna di esse, l'elenco degli insediamenti previsti, lo stato della progettazione, l'entità degli investimenti da realizzare, le date fissate per l'inizio dei lavori per la realizzazione degli impianti industriali e di quelli commerciali, nonché dei lavori relativi alla creazione delle infrastrutture e dei servizi.

(5-02237)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

AMARANTE, CIUFFINI, VIGNOLA, ALINOVI E CURCIO. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che l'articolo 10 della legge 14 maggio 1981, n. 219 prevede che « Il Ministro dei lavori pubblici definisce, con proprio decreto, la normativa tecnica per le riparazioni e il rafforzamento degli edifici danneggiati dal sisma. Sulla base della stessa normativa il Ministro dei lavori pubblici definirà il limite di convenienza per gli interventi di riparazione e conseguentemente potranno essere riconosciute agli aventi diritto anche le spese necessarie alla demolizione del vecchio edificio »; premesso, altresì, che la mancata definizione della suddetta normativa ha finora impedito l'inizio dei lavori di riparazione degli edifici danneggiati dal sisma e che un ulteriore ritardo nella emanazione della normativa stessa ritarderà ulteriormente l'inizio e la conclusione dei lavori medesimi —

1) per quale motivo, a distanza di oltre un mese e mezzo dalla pubblicazione della legge n. 219/1981, ancora non è stata emanata la normativa tecnica prevista dall'articolo 10 della suddetta legge;

2) quali iniziative si intendono intraprendere per la rapida emanazione della suddetta normativa. (5-02238)

AMARANTE, VIGNOLA, ALINOVI E CURCIO. — *Al Governo.* — Per sapere, premesso che in sede di approvazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, la Camera dei deputati con un proprio ordine del giorno, accettato dal Governo, atteso che un sollecito avvio del processo di sviluppo industriale delle zone colpite del terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981 « non può verificarsi se non in presenza anche di un coordinato programma di interventi delle imprese a partecipazione pubblica » impegnò il Governo medesimo « ad attuare ogni misura ritenuta opportuna perché possa prontamente realizzarsi un organico intervento delle imprese a partecipazione pubblica, in particolare predisponendo, in tempi brevi, d'intesa con le regioni Basilicata e Campania, i pro-

grammi nel settore manifatturiero e dei servizi nel territorio delle due Regioni »:

1) l'elenco delle imprese a partecipazione pubblica che hanno finora predisposto i programmi da attuare nel settore manifatturiero e dei servizi nel territorio della Campania e della Basilicata, ed in particolare per conoscere i comparti nei quali sono previsti gli interventi, l'entità degli investimenti programmati, le localizzazioni previste;

2) se i suddetti programmi siano stati trasmessi alle regioni Basilicata e Campania per il necessario parere e se i pareri siano stati finora espressi.

(5-02239)

CALONACI, PALOPOLI, DI GIOVANNI, FABBRI E TAGLIABUE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se risponda al vero il fatto che i programmi di profilassi pianificate contro le malattie infettive e diffuse degli animali, ed in particolare contro la brucellosi bovina, la brucellosi ovi-caprina, la tubercolosi bovina, la peste suina e l'afta epizootica, abbiano subito nel paese un rallentamento e siano inoltre previsti ulteriori preoccupanti rallentamenti: questo sia nelle zone del paese in cui tali programmi sono ad uno stadio avanzato, sia in quelle zone in cui sono in una fase iniziale; e se è vero che esistano zone del paese in cui tali programmi non hanno ancora avuto inizio;

2) quali erano le conseguenze sanitarie ed economiche delle menzionate malattie prima della messa in opera dei programmi di profilassi, e quali siano attualmente; quali siano le conseguenze sanitarie ed economiche prevedibili in seguito ad un rallentamento o ad una sospensione dei programmi di profilassi.

Per sapere altresì:

a) quali siano, nel settore, gli adempimenti previsti dalla CEE, e se il paese sia in grado di far fronte a tali adempimenti;

b) quali provvedimenti siano stati presi e si intendano prendere per garan-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

tire al paese programmi di profilassi adeguati alle esigenze della sanità e della economia e conformi alle direttive CEE. (5-02240)

AMARANTE, CRAVEDI, ANGELINI E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda al vero che nella zona militare in località Capo d'Orso nel comune di Maiori (Salerno) siano stati eseguiti lavori di terrazzamento con impianto di vigneti, nonché lavori per la costruzione di un edificio, e, in caso affermativo, per conoscere il costo delle suddette opere ed il loro uso. (5-02241)

AMARANTE, ZANINI, ANGELINI E CERQUETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, premesso che nessuna adeguata informazione è stata data finora circa i provvedimenti emanati a seguito dei terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981, riguardanti i giovani soggetti agli obblighi di leva, se non ritenga opportuno disporre l'affissione di manifesti nei comuni delle regioni Campania e Basilicata, per informare i giovani soggetti agli obblighi di leva circa:

a) le disposizioni previste dall'articolo 14-*decies* del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, che consentono ai cittadini soggetti agli obblighi di leva per gli anni dal 1980 al 1982, residenti, alla data del 23 novembre 1980, nei comuni dichiarati di-

sastrati, gravemente danneggiati o danneggiati dal terremoto, di avanzare domanda di esonero dal servizio militare nel caso le proprie famiglie abbiano subito danni che abbiano inciso sulle loro condizioni economiche;

b) le disposizioni previste all'articolo 68 della legge 14 maggio 1981, n. 219, di conversione del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, che consentono ai giovani di leva del triennio 1981-1983, residenti nei comuni colpiti dal terremoto, di prestare, a domanda, servizio civile nelle zone terremotate;

c) le altre disposizioni emanate, in via amministrativa, dal Ministro della difesa. (5-02242)

BALDASSARI, BOCCHI, COMINATO E PANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il numero disaggregato per provincia e per le seguenti categorie: invalidi, idonei di concorsi già effettuati, assunti con contratto a termine, del personale la cui assunzione, passaggio in ruolo, presso le sedi postali e dell'ASST pugliesi è stata decretata nel periodo di permanenza in carica del precedente Governo nell'ambito del quale era titolare del dicastero l'onorevole Di Giesi, nonché il numero di concorsi regionali indetti per la regione Puglia nello stesso periodo;

per conoscere, altresì, quanti trasferimenti e distacchi di personale da altre regioni alla regione pugliese sono stati comandati nello stesso periodo. (5-02243)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che il discorso si ripete ad ogni stagione dall'abbondante raccolto — perché la frutta, gli ortaggi ed altri prodotti agricoli vengono regolarmente distrutti, specie nel meridione d'Italia.

La legge « quadrifoglio » è ormai un cimitero di insolvenze e d'interventi mancati. In Puglia si sta perdendo anche la produzione delle mandorle e già si parla d'importazione dagli Stati Uniti. (4-09119)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se stia seguendo con la dovuta attenzione quanto avviene nelle unità sanitarie locali in molte parti d'Italia e segnatamente in quelle del Lazio e particolarmente in quelle di Roma, in materia di assegnazioni di incarichi ai medici; e ciò in applicazione dell'accordo nazionale unico per i medici ambulatoriali, che tali incarichi ha permesso di assegnare in base alle domande presentate entro il prescritto termine del 31 gennaio scorso;

per conoscere, dunque, se il Ministero è stato messo a conoscenza dal competente assessorato regionale delle varie e specifiche « posizioni » che si sono determinate, specie in materia di assegnazione dei brevi « incarichi di supplenza » che avrebbero dovuto essere attribuiti — ai sensi dell'articolo 29, secondo comma, del citato accordo — « secondo l'ordine di graduatoria », mentre il terzo comma dello stesso articolo stabilisce che « l'incarico di sostituzione non può superare la durata di sei mesi e non è immediatamente rinnovabile ».

Da quanto risulta all'interrogante, tale precisa normativa è stata — e viene — abbondantemente violata soprattutto in danno di tanti giovani medici disoccupati e non senza il sospetto di pesanti favoritismi e discriminazioni di carattere politico (a favore, cioè, di elementi di sini-

stra); come, tra gli altri, dimostrerebbe il « caso » avvenuto nella XI USL di Roma dove una dottoressa, specializzatasi nel luglio 1980 e dopo aver ottenuto un incarico in sostituzione del titolare assente, presta servizio continuativo ad Oculistica, nel Poliambulatorio Ostiense (mentre è anche consulente oculista all'Ospedale nuovo di Albano) ed afferma ormai di essere « incaricata titolare ». Il « caso » — che si cita, al di là della posizione personale chiamata in causa, a mero titolo indicativo — sembra però rivelare tutto un « ordinamento » permissivo in tale settore, con violazione non solo delle citate norme regolamentari dell'accordo del 22 dicembre 1978 ma anche degli articoli 323 e 324 del codice penale per « abuso di ufficio » e « interesse privato in atto di ufficio », con la conseguente necessità di un intervento ministeriale di controllo che, attraverso una sollecita inchiesta, accerti la specifica posizione e, da essa e tramite essa, indagli su posizioni analoghe, rassicurando l'ambiente medico romano così duramente impegnato nelle strutture pubbliche di base. (4-09120)

RAUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della sconcertante polemica in atto tra l'Associazione nazionale coniglicoltori (ANCI) e l'Istituto centrale di statistica (ISTAT) sul volume delle importazioni nel settore. Mentre per l'ISTAT le cose andrebbero benissimo e l'importazione di « conigli e selvaggina » supera di poco i 260.000 quintali, secondo l'ANCI, solo di conigli, ne importiamo per ben un milione e mezzo di quintali (cfr., tra l'altro, la documentata inchiesta di Claudio Mattei su *Il Giornale di agricoltura*, anno 91, n. 25 del mese scorso) con un esborso valutario di 300 miliardi annui;

per conoscere, dunque, quale delle due cifre è esatta e come si sia potuti giungere — poiché le rilevazioni dell'ANCI sembrano difficilmente contestabili — ad un così clamoroso errore di valutazione e di apprezzamento da parte dell'ente centrale di Stato addetto alle rilevazioni sta-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

tistiche; un ente che ha non poco peso e rilievo nelle scelte e determinazioni di carattere economico e legislativo.

Per sapere altresì se stia seguendo - come sarebbe suo specifico compito d'istituto - l'intensa e, ad avviso dell'interrogante, proficua attività dell'ANCI stessa che, dopo il recente riconoscimento giuridico, si sta battendo perché questa ennesima « voce passiva » del nostro bilancio alimentare, sia corretta in positivo nei tempi più brevi e se, in particolare, abbia intenzione di tener conto del « regolamento » che l'Associazione sta predisponendo - anche attraverso consultazioni con le organizzazioni analoghe di vari paesi dell'area comunitaria europea - in modo da poter adeguatamente, e meglio di quanto oggi avviene, difendere questa nostra struttura produttiva a Bruxelles. È già noto, ad esempio, che tale « regolamento » prevede innovazioni abbastanza drastiche a favore della nostra produzione e incentivi vari alla medesima, sicché un intervento ministeriale tempestivo e positivo rassicurerebbe il settore, vi attirerebbe nuovi investimenti, fornirebbe la prova - sin qui mancata benché da tutti auspicata - che non ci si disinteressa di questo complesso di attività che ammontano, come valore prodotto, a circa 350 miliardi annui.

Per conoscere, infine - con riferimento ad analoga interrogazione presentata dall'interrogante il 5 novembre dello scorso anno (n. 4-05350) e rimasta senza risposta - che cosa ci si propone di fare a livello ministeriale - ma in concreto e in tempi brevi! - per incentivare la nostra produzione ed aiutare quanti operano nel settore. (4-09121)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il suo parere sulle sempre più diffuse - e documentate e qualificate - denunce che si stanno levando contro la pericolosità dell'« Optalidon » che, di facile acquisizione in farmacia, sembra stia diventando una sorta di « droga sommersa » di grande diffusione. Non pochi genitori, infatti, hanno scoperto che i loro figli, anche giovanissimi, lo adoperano mi-

schio a bibite gasate di vario tipo, riducendosi in stato di torpore, di semi-sonnambulismo, di « incoscienza » ma con il risultato - come ricerche mediche hanno già accertato - che tutto ciò, ove prolungato nel tempo e ripetuto, conduce a irreversibili lesioni nella funzionalità del cervello.

Per sapere se si intenda intervenire, con l'urgenza e decisione che il caso sembra richiedere, fornendo all'opinione pubblica tutti i chiarimenti in materia. (4-09122)

RAUTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto pubblicato dal periodico di informazione e cultura *La Base Militare*, anno II, numero 2-3 dedicato alla Scuola centrale VAM di Viterbo.

In detto periodico si afferma che nella Scuola VAM di Viterbo entrano ogni mese 2.500 allievi e che detta Scuola è stata costruita per ospitarne un terzo. In particolare, per quel che riguarda il servizio mensa si afferma che per far mangiare tutti gli allievi si debbono effettuare due turni, che i locali della mensa sono in pessime condizioni di igiene e di aerazione, che le attrezzature sono in cattivo stato e spesso presentano ruggine, che non esistono servizi igienici.

Per quel che riguarda gli alloggi, si afferma che le reclute sono ospitate in tre caserme. Ebbene: le camerate sono in condizioni di estremo affollamento (tanto che il numero degli allievi alloggiato è il triplo di quello consentito in materia di accasermamento!) e i servizi sono insufficienti; esiste infatti una latrina ogni dieci-quindici allievi, una doccia ogni 25-30, un lavabo ogni 10-15; nella palazzina del « Battaglione VAM » circa 170 allievi dormirebbero in due enormi stanzoni che fino ad un anno fa fungevano da sale TV (queste camerate sono prive di luce naturale, in quanto i vetri furono a suo tempo verniciati per l'uso che ne veniva fatto; i servizi igienici consistono in 4 latrine, 5 lavabi e nessuna doccia e gli allievi, per accedervi, sono costretti ad usci-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

re all'aperto); nei seminterrati delle palazzine dei battaglioni « SARAN » si accumulano notevoli quantità di liquami che fuoriescono dalle tubazioni dei servizi igienici (occorre specificare che nei seminterrati passano i cavi elettrici, telefonici e le tubazioni dell'acqua potabile).

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere se il trasferimento del colonnello comandante della Scuola, Capanna, sia dovuto allo stato in cui veniva tenuta la Scuola VAM di Viterbo, oppure ad altri fatti riportati dal sopra citato periodico, il quale pone alcune domande alle quali sarebbe auspicabile una sollecita risposta, ad evitare varie polemiche e speculazioni; e in particolare, dunque: se è vero che da Viterbo partivano periodicamente dei *camions* militari, carichi di generi vari, diretti ad un ristorante di Rimini gestito dalla madre del colonnello Capanna; perché il capitano Amici è da molti anni direttore della mensa truppa; se è vero che il colonnello Capanna raccomandava tutti gli allievi provenienti dalla Romagna, in vista di una sua probabile candidatura al termine della carriera e se in questo quadro entrasse la visita dell'onorevole Bandiera all'aeroporto di Viterbo, decorato per l'occasione da montagne di allusive foglie d'edera. (4-09123)

MACIS E MACCIOTTA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che nelle ultime settimane il comitato per la SIR, in conformità alla disposizione della legge n. 784 del 1980, che prevede la liquidazione delle partecipazioni in imprese non operanti nel settore chimico, ha avviato trattative per la cessione delle azioni di proprietà della SIR del Cagliari Calcio SpA;

che il segreto impenetrabile e del tutto insolito col quale finora è stata circondata l'operazione ha destato interrogativi nell'opinione pubblica e tra gli sportivi tra i quali è viva la preoccupazione circa l'identità e gli intendimenti degli acquirenti -

quali direttive intendano impartire perché la cessione del pacchetto azionario del Cagliari Calcio SpA avvenga garantendo il rispetto delle più elementari regole sportive ed evitando che si favoriscano, attraverso la presenza nella società calcistica, manovre di speculazione in altri settori. (4-09124)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se nel quadro dell'enunciato impegno di moralizzare la vita pubblica italiana, non intenda emanare precise disposizioni perché le segreterie ed i gabinetti dei ministri e dei sottosegretari siano costituiti da un numero ragionevole di componenti, rompendo con una poco esaltante tradizione di gonfiamenti ottenuti coi mezzi più sofisticati e meno controllabili (distacchi, comandi, prelievi di personale da enti pubblici sottoposti al controllo ministeriale, eccetera).

Per conoscere se, in quest'opera di bonifica, non intenda anche disporre che gli ex-ministri e gli ex-sottosegretari non continuino (come sin qui verificatosi abbondantemente) a disporre di personale di segreteria e di auto a carico dello Stato o della collettività.

L'interrogante ritiene che, nel campo della utilizzazione abnorme di personale e di mezzi pubblici a fini di rappresentanza e di potere personale e di gruppo, una considerazione particolare vada anche rivolta ai vari enti pubblici nazionali e locali i cui costi gravano sul contribuente.

L'interrogante ritiene che il modo più serio e concreto per ottenere tutto questo sia quello di ottenere precisi impegni da parte dei pubblici amministratori, attribuendo nel contempo precise responsabilità amministrative e penali ai funzionari pubblici che curano il personale ed i mezzi comuni, mettendoli pertanto in grado di rispondere negativamente e di resistere alle eventuali pressioni che si esercitassero nei loro confronti per ottenere vantaggi non conformi alle leggi ed alle disposizioni vigenti. (4-09125)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

SERVADEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti si sono assunti nei confronti delle tipografie che nei mesi scorsi sono state scoperte dalla Guardia di finanza impegnate nella produzione su vasta scala di blocchetti di bolle di accompagnamento merci false per l'evasione dell'IVA e delle imposte conseguenti.

Risulta che nei confronti delle stesse la Guardia di finanza ha svolto lunghe indagini anche per conoscere l'organizzazione incaricata di smerciare le bollette in Italia, organizzazione che sembra ancora molto attiva e collegata, attualmente, a tipografie svizzere.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere i nominativi e gli indirizzi delle tipografie in questione. (4-09126)

ZOPPI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del grave fatto di sangue accaduto nella notte fra il 3 e il 4 luglio al distretto di Vercelli, dove perse la vita la giovane recluta Perrotti Luca, classe 1962, residente nel comune di Riomaggiore, frazione di Manarola, dove nella giornata di ieri si sono svolti i funerali, con una grande partecipazione della popolazione.

Per sapere:

- 1) come si sono svolti i fatti;
- 2) le eventuali responsabilità emerse;
- 3) cosa l'amministrazione della difesa intenda fare per andare incontro alla famiglia del militare.

Per sapere altresì se il Ministro non ritenga opportuno porre allo studio iniziative al fine di introdurre il reclutamento volontario dei giovani, eliminando, sia pure nel tempo, il reclutamento obbligatorio. Si otterrebbe così, a parere dell'interrogante, una maggiore professionalità dello strumento difensivo, e d'altra parte si risolverebbe uno dei gravi problemi della nostra società: la disoccupazione.

(4-09127)

ZOPPI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - richiamata l'interrogazione

n. 4-05749 e preso atto che il problema riguardante l'IVA sulle navi destinate alla demolizione (nazionali e di estera provenienza) ha trovato parziale, favorevole soluzione attraverso le modifiche apportate all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1980, n. 897 e all'articolo 8-bis del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, parziale soluzione non nella sostanza, ma nei termini di decorrenza (1° gennaio 1981) - i motivi per i quali tali determinazioni non debbano trovare pratica applicazione anche per il periodo 21 giugno 1979-31 dicembre 1980 durante il quale gli operatori hanno agito in regime di daziato sospeso, concesso dalla direzione generale delle dogane, in attesa delle determinazioni comunitarie.

Poiché non esiste ombra di dubbio che in Commissione CEE l'interpretazione da dare alla pratica applicazione della VI direttiva, sino alla sua emanazione, è quella a cui l'amministrazione finanziaria italiana è perventa inspiegabilmente soltanto il 30 dicembre 1980, l'interrogante, sottolineate le giuste rimostranze della categoria che non intende essere discriminata con penalizzazioni riconosciute inutili dalla stessa amministrazione finanziaria, chiede di conoscere se il Ministro delle finanze non ritenga di porre allo studio iniziative per un provvedimento di sanatoria per il periodo in questione. (4-09128)

SEPPIA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che la società CET con sede a San Gimignano (Siena), società che gestisce lavori d'installazione delle reti telefoniche su appalto della SIP, con 6 cantieri e circa 570 addetti versa in difficoltà finanziarie, tanto che i dipendenti non percepiscono le retribuzioni da circa 2 mesi, pur vantando la società crediti verso la SIP, per lavori effettuati, per circa 7 miliardi - quali iniziative intendono assumere per evitare che le imprese appaltanti della SIP vengano a trovarsi in gravi difficoltà, al limite del collasso finanziario; per evitare

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

che procedure di pagamento assai dilazionate gravino sulle piccole e medie imprese e per salvaguardare la continuità dell'attività della CET, i cui stabilimenti sono ubicati in aree già sottoposte ad una forte degradazione economica, come è stato sollecitato da varie settimane, in modo congiunto, dagli enti locali e dalle forze politiche e sociali. (4-09129)

SANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che: il raddoppio del tratto ligure della autostrada Savona-Torino risponde ad una necessità obiettiva assolutamente non rinviabile;

la ben nota estrema pericolosità del percorso ha fatto sì che la vitale importanza che l'autostrada in oggetto deve avere nello sviluppo economico della zona, favorendo l'interscambio tra il Savonese e il Piemonte, rischi di venire vanificata;

un pesante campanello di allarme è dato, in tal senso, dalla flessione, valutabile intorno all'8 per cento, del traffico veicolare nel 1980 rispetto al 1979 senza contare la grave pericolosità del percorso —

quale sia il pensiero del Ministro in merito e quali interventi urgenti intenda predisporre per andare incontro alle giuste aspettative delle popolazioni liguri e piemontesi. (4-09130)

SANTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

specifiche tensioni riguardano il sistema industriale italiano del quale le imprese pubbliche sono parte fondamentale. Queste difficoltà — che si evidenziano particolarmente con gravi oneri di indebitamento e crisi di redditività e fanno temere per l'ulteriore aggravarsi di cedimenti occupazionali che per la prima volta riguardano le imprese a partecipazione statale — potranno essere superate soltanto se vi saranno disegni strategici assai chiari per le imprese in questione e se

essi potranno essere inquadrati in una più precisa definizione di politica industriale che si sostituisca alle tradizionali misure congiunturali e di contenimento; in particolare per quanto riguarda la siderurgia, che rappresenta la punta di più acuta crisi del sistema delle partecipazioni statali, si ritiene indispensabile che accanto alle misure di rilancio della siderurgia di massa, debba essere definito con la massima urgenza il piano di comparto per gli acciai speciali in quell'ottica di collaborazione con le imprese private già delineata dal « libro bianco »;

da questo punto di vista tale documento ed i suoi sviluppi costituiscono ancora il punto di riferimento per il proseguimento del dibattito e soprattutto per l'adozione di provvedimenti concreti, attraverso l'apprestamento delle necessarie condizioni politiche ed economiche generali;

la concentrazione settoriale e territoriale dei punti di crisi fa sì che talune regioni siano particolarmente investite dai problemi sopra richiamati, tanto che per alcune sembrano non soltanto venir meno le possibilità di sviluppo ma addirittura il mantenimento dei livelli economico-sociali raggiunti;

è appena il caso di rammentare che la crisi, che colpisce in modo più evidente le grandi imprese, in questo contesto tende a diffondersi su tutto il sistema produttivo ed in particolare sulle imprese minori che sono particolarmente collegate agli assetti produttivi delle prime;

di fronte a questo stato di cose, le regioni, nel loro insieme, non possono limitarsi ad essere spettatori disarmati né possono ridurre il loro ruolo a funzioni meramente esortative;

le scelte di riconversione, ristrutturazione e qualificazione delle partecipazioni statali incidono, infatti, pesantemente sul mercato del lavoro, sulla sua segmentazione e sulle necessità di formazione;

le scelte localizzative modificano la distribuzione della forza lavoro sul territorio, influenzano il sistema dei trasporti e quello residenziale, interagiscono con le decisioni urbanistiche, con la distribuzione e disponibilità di fonti energetiche,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

con la disponibilità ed uso delle acque, ecc.: incidono, quindi, pesantemente sulle competenze e possibilità di intervento delle regioni e del sistema delle autonomie locali -

se il Ministro non intenda definire le modalità per istituzionalizzare forme di contatto e di collaborazione permanente tra il sistema delle partecipazioni statali e le regioni ed in particolare con i livelli decisionali che formulano le strategie produttive e che le traducono in programmi operativi sul territorio.

Le regioni sottolineano che presupposto fondamentale per rendere proficuo tale rapporto è la revisione ed il riequilibrio della ripartizione di competenze tra Stato e regioni, definito con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, con particolare riferimento alla governabilità del mercato del lavoro e dei processi di mobilità nonché degli incentivi finanziari all'industria, cogliendo, per quest'ultima parte, l'occasione offerta dalle scadenze del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976 e dalla legge n. 675 del 1977 sulla ristrutturazione e riconversione industriale.

In particolare si ritiene che il rapporto regioni-partecipazioni statali debba poggiare anzitutto su un flusso di informazioni relativo ai piani predisposti dal Ministero delle partecipazioni statali, finanziarie e società operative, più cospicuo, affidabile e costante a modo che le regioni ne possano cogliere tempestivamente le implicazioni sul loro territorio ed essere quindi poste in grado di adottare, nell'ambito delle proprie rinnovate competenze, le decisioni volte ad aumentarne l'efficacia e la coerenza rispetto agli obiettivi della programmazione regionale, in un ambito di coordinamento anche temporale.

(4-09131)

CRAVEDI E BOTTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere -

premesso che da molti anni l'amministrazione provinciale di Piacenza e i comuni della val Nure hanno sollecitato con

incontri e ordini del giorno il Governo per il passaggio della strada provinciale denominata della val Nure all'ANAS;

premesso altresì che la strada della val Nure collega le province di Piacenza, Parma e Genova attraversando zone di notevole valore turistico e che le amministrazioni provinciali non sono in grado di sostenere i costi di un radicale ammodernamento -

se non ritiene di accogliere le richieste dell'amministrazione provinciale di Piacenza, la quale, con voto unanime di tutti i gruppi consiliari, ha sollecitato la statizzazione della strada della val Nure (Piacenza);

quali sono i motivi che hanno ostacolato nel passato il passaggio della strada della val Nure all'ANAS;

se si intenda « liberare » le amministrazioni provinciali interessate dall'obbligo di un radicale ammodernamento come condizione del passaggio della strada provinciale della val Nure all'ANAS. (4-09132)

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza delle severe critiche sollevate da parte della popolazione di Licata e dalle amministrazioni locale e provinciale riguardo il progetto di deviazione del fiume Salso e delle relative modifiche del letto del fiume verso la piana di Licata, la cui attuazione provocherebbe enorme danno all'economia della città essendo la zona il punto di sviluppo più alto delle coltivazioni in serre che verrebbero distrutte dalla penetrazione di acqua salina del fiume e di quella marina essendo la zona in questione al di sotto del livello del mare e che invece andrebbe valorizzata con la vendita a privati dei terreni dell'ex-SARP realizzandosi così le speranze occupazionali dei licatesi.

Per sapere se si ritiene di dover intervenire per ricercare una diversa soluzione del problema della sistemazione del fiume Salso che scongiuri la disastrosa prospettiva per i coltivatori della zona di vedere inevitabilmente distrutte le loro produzioni. (4-09133)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

AMARANTE, CIUFFINI, TRIVA, ALI-NOVI, VIGNOLA E CURCIO. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso:

che, a norma dell'articolo 14 della legge 14 maggio 1981, n. 219, i sindaci dei comuni colpiti dal terremoto del 23 novembre 1980, ai fini della concessione dei contributi per la ricostruzione o la riparazione di edifici colpiti dal sisma, devono acquisire il parere di una commissione eletta dal consiglio comunale;

che in detta commissione è nominato, sempre dal consiglio comunale, un tecnico designato dall'ufficio tecnico regionale competente per territorio;

che in diversi comuni della Campania e della Basilicata, a oltre un mese e mezzo dalla pubblicazione della legge n. 219 e nonostante le disposizioni emanate dal Commissario straordinario di Governo per le zone terremotate, i consigli comunali non sono stati neppure convocati, ovvero sono stati convocati ma non hanno provveduto all'elezione della commissione suddetta, o, ancora, non hanno tuttora ricevuto dall'ufficio tecnico regionale competente l'indicazione del nominativo del tecnico da eleggere nella commissione prevista all'articolo 14 della legge n. 219 —

1) l'elenco dei comuni nei quali è stata finora costituita la commissione prevista dall'articolo 14 della citata legge n. 219;

2) le iniziative che si intendono intraprendere, con l'urgenza che la situazione richiede, per la sollecita costituzione; in ciascuno dei comuni interessati, delle commissioni previste dal citato articolo 14 della legge n. 219 del 14 maggio 1981.

(4-09134)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità che presso la base aerea di Montevenda (Padova) è in atto un'azione di ritorsione verso un ex rappresentante del consiglio di base (COBAR) che ha evidenziato una gravissima situazione igienico-sanitaria.

Per conoscere in particolare se risponde al vero che tale rappresentante è stato oggetto di ostruzionismo nel rilascio di

una licenza straordinaria per esami di Stato richiesta con 30 giorni di anticipo apportando giustificazioni pretestuose.

Per conoscere, in caso quanto sopra indicato risponda a verità, quali provvedimenti intenda prendere nei riguardi di quelle alte gerarchie che mettono in atto azioni intese a vanificare il funzionamento delle rappresentanze militari.

Per conoscere, infine, se non intenda promuovere azioni affinché a quei vertici militari che impartiscono direttive per impedire l'attuazione della legge n. 382 del 1978 sui principi della disciplina militare non vengano assegnati incarichi di alta responsabilità dirigenziale. (4-09135)

PAZZAGLIA E BAGHINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se sia informato del fatto che a Cagliari i caricatori dei mezzi pesanti sulle navi della Tirrenia, che si recano alla Agenzia della predetta società, non ottengono la omissione della polizza di carico ma vengono mandati in un altro ufficio — che sembra organizzato dalla Agenzia stessa — dove pagano lire 4.000 circa per diritti vari invece di lire 300 dovute per gli stampati.

Per sapere, altresì, se non ritenga che l'Agenzia debba sostituire integralmente l'ufficio del vettore e quali disposizioni a tal fine intenda impartire. (4-09136)

PAZZAGLIA, BAGHINO E PARLATO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

se la Compagnia portabagagli che opera nel porto di Cagliari abbia rapporti con l'Agenzia della Tirrenia tanto da consentire di ritenere che le due organizzazioni siano la stessa cosa;

se non ritenga, in ogni caso, necessario disporre accertamenti anche per conoscere se le 2.000-2.500 lire che vengono addebitate per l'imbarco e lo sbarco dei bagagli ad ogni passeggero sul biglietto per la traversata vadano effettivamente ai lavoratori o vengano in parte lucrare da terzi. (4-09137)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

SOSPURI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la società FARAD di Chieti Scalo, appartenente al gruppo « Société general de fonderie », è stata dichiarata in crisi da oltre un anno;

da allora sono in corso trattative tra la GEPI e la SGF, allo scopo di evitare, attraverso l'intervento pubblico, il licenziamento di 630 lavoratori, molti dei quali ancora oggi in cassa integrazione straordinaria;

attualmente — e fino al termine del corrente mese — la citata società in crisi si trova in stato di amministrazione controllata;

il giorno 24 luglio la FARAD deciderà se chiedere, o meno, la liquidazione;

recentemente una proposta di intervento della GEPI è stata considerata inaccettabile dalla SGF e, pertanto, l'azienda scalina rischia di essere chiusa a brevissimo termine;

se tale sciagurata ipotesi dovesse effettivamente verificarsi la già drammatica situazione occupazionale della Val Pescara subirebbe un ulteriore, duro colpo, con gravissime conseguenze per tutta l'economia locale ed in particolare per quella della città di Chieti —

1) quali iniziative intendano adottare con assoluta urgenza al fine di scongiurare, con ogni possibile intervento, la liquidazione ormai imminente della società FARAD, attraverso la prosecuzione del periodo di amministrazione controllata;

2) se non ritengano, ciò fatto, di dover determinare l'avvio di ulteriori trattative tra la GEPI e la SGF, mirando alla definitiva soluzione del problema e quindi alla tutela degli attuali livelli occupazionali, anche attraverso la ricerca di soluzioni differenziate, ma di immediata concretizzazione. (4-09138)

SOSPURI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i signori Alessandro Ferrini (nato a Castelvecchio Subequo il 20 marzo 1970

ed ivi residente) affetto da diabete infantile insulinico e per ciò riconosciuto invalido al 70 per cento; e Maria Laura Ferrini (nata a Castelvecchio Subequo il 1° gennaio 1968 ed ivi residente) affetta da oligofrenia in microcefalo e per ciò riconosciuta invalida al 100 per cento, hanno inoltrato domanda agli organi sanitari competenti al fine di ottenere la concessione di un assegno mensile di assistenza previsto a favore dei mutilati ed invalidi civili;

il Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica integrato ai sensi dell'articolo 1 della legge 13 ottobre 1969, n. 743, nella seduta del 5 maggio 1981 ha deciso di non accogliere la richiesta dei sopra nominati, in quanto la Commissione sanitaria provinciale non si è pronunciata per l'accompagnamento —

1) quali motivi hanno determinato tale parere negativo;

2) come sia possibile negare l'assistenza di cui trattasi a cittadini invalidi rispettivamente al 100 per cento e al 70 per cento, come si evince dalle comunicazioni inviate agli interessati in data 28 marzo 1981, prot. n. 136 e n. 137, dall'ufficio del medico provinciale de L'Aquila, commissione sanitaria provinciale per gli invalidi civili con sede in Sulmona;

3) se non ritengano dover immediatamente intervenire anche al fine di accertare le eventuali responsabilità del caso. (4-09139)

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende provvedere con sollecitudine all'accoglimento dell'istanza della signora Rosa Amato di Reggio Calabria diretta ad ottenere il riconoscimento della

fondazione intitolata al compianto marito, l'illustre maestro Michele Cicchiello, per aiutare i giovani capaci e meritevoli della classe strumenti a fiato del conservatorio di musica di Reggio Calabria: l'istanza, con l'atto costitutivo e lo statuto della fondazione, è stata trasmessa dalla prefettura di Reggio Calabria fin dall'ottobre 1980. (4-09140)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

VALENSISE, SANTAGATI, TRANTINO E RALLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia noto al Governo quale esito abbiano avuto le denunce presentate alla procura della Repubblica di Patti nell'aprile 1980 dalla signora Beatrice Scopacasa in Olivieri e nel gennaio 1981 dal signor Gaetano Olivieri nei confronti dell'amministrazione comunale di Naso (Messina) e relative a delicate questioni connesse all'attività urbanistica. (4-09141)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) quale provvedimento intenda prendere a favore di quei candidati i quali furono ammessi con riserva agli orali nel concorso a direttori didattici (decreto ministeriale 28 gennaio 1977), avendo conseguito in precedenti concorsi una valutazione di almeno 35/50 nella prova scritta di legislazione e di almeno 30/50 in quella di cultura;

2) come mai non si riesce a definire una situazione che si trascina da anni, mentre vi sono stati provvedimenti promozionali per le categorie dei precari, dei presidi incaricati, del personale avventizio. (4-09142)

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa e della marina mercantile.* — Per conoscere se sono al corrente delle difficili condizioni in cui opera il Servizio Fari e in particolare per conoscere le loro valutazioni sui seguenti punti:

1) la marina militare, che dal 1915 gestisce questo servizio impropriamente, lo mantiene in condizioni di grave infermità;

2) dal periodo post-bellico fino ad oggi il Servizio Fari ha subito un tale deterioramento da farlo retrocedere, nel Mediterraneo, dal secondo posto (la prima è la Francia) all'ultimo. Ciò è dovuto principalmente alla inspiegabile soppressione di fari e radiofari di vitale importanza per l'aiuto alla navigazione in genere;

3) un tale deterioramento ha influito negativamente anche per la navigazione da diporto ed è servito di ostacolo al normale sviluppo di quella corrente turistica che va per mare: i turisti che vengono dal nord preferiscono cioè la costa franco-spagnola a quella italiana;

4) per il ripristino del Servizio Fari non sono necessari fondi straordinari, bensì un razionale utilizzo dell'attuale bilancio;

5) ciò di cui il Servizio Fari ha estremamente necessità è l'introduzione di tecnici civili da impiegare ai diversi livelli al posto del personale militare;

6) il personale destinato ai fari è maturo, disponibile ed in prima linea per sobbarcarsi altre funzioni, per esempio, garanti dell'ecologia marina, a similitudine di quanto è avvenuto in Francia, oppure assistenza alla navigazione da diporto, evitando così allo Stato italiano l'ennesima legge carrozzone, divoratrice di miliardi.

Per conoscere quali misure intendano prendere in relazione alla situazione sopra segnalata. (4-09143)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere - in relazione alla morte di due marittimi avvenuta sulla nave oceanografica *Maria Paolina G.* al largo di Portofino il giorno 23 giugno 1981 - se tutte le apparecchiature ed attrezzature sono state sottoposte al controllo del RINA ed i relativi documenti erano in regolare corso di validità e se tutte le norme di sicurezza durante le operazioni sono state rispettate. (4-09144)

TORRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a quale punto si trova la pratica relativa alla domanda di aggravamento presentata dal signor Giacomo Consolati, pensionato di guerra di prima categoria semplice a vita, decreto ministeriale n. 78148. Visita medica del 15 maggio 1980, posizione n. 69736, riconosciuto aggravato e proposta categoria prima più cumulo di sesta categoria a vita. Per sapere quando è prevista la relativa liquidazione. (4-09145)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

TORRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a quale punto si trovi la pratica di pensione di guerra del signor Paolo Pizzamiglio, nato il 6 maggio 1922 a Quinzano d'Oglio (ricorso n. 22597 già trasmesso al comitato di liquidazione per la proposta di definizione; ricorso numero 652627 già alla Corte dei conti restituito al Ministero su sua richiesta e non ancora rimesso alla Corte per l'ulteriore corso). (4-09146)

AMARANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso:

che a seguito del terremoto del 23 novembre 1980 si provvide al puntellamento ed alla chiusura del sottopasso ferroviario che collega i rioni Pastena e Santa Margherita nel comune di Salerno;

che a distanza di sette mesi dal sisma il suddetto sottopasso resta ancora chiuso provocando gravi disagi nel collegamento tra i due suddetti rioni;

che centinaia di cittadini dei rioni interessati hanno inviato al direttore compartimentale delle ferrovie dello Stato in Napoli ed al sindaco di Salerno una precisa protesta per il ritardo riscontrato nella riapertura del sottopasso -:

1) se e quali lavori occorra eseguire per la sicurezza del suddetto sottopasso e della strada ferrata che lo sovrasta;

2) quali iniziative si ritenga di dover intraprendere, con la rapidità che la situazione richiede, per rendere il suddetto sottopasso transitabile, tenuto conto della sua importanza nel collegamento tra due popolosi quartieri della città. (4-09147)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

1) se sia a conoscenza delle energiche proteste dei decorati al valor militare che da anni attendono il necessario provvedimento di adeguamento degli assegni spettanti ai decorati;

2) se intenda rendersi promotore dell'atteso provvedimento sull'urgenza del quale ha avuto modo di esprimersi lo

stesso Presidente della Repubblica che ha riconosciuto la necessità di un congruo adeguamento nel corso di un incontro con i rappresentanti dell'Istituto del nastro azzurro. (4-09148)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se sia al corrente del grave stato di disagio in cui versano alcuni grandi invalidi di guerra o per servizio che hanno diritto per legge all'assistenza di accompagnatori militari;

in particolare, se si tenga presente nel disporre per il contingente che tra gli invalidi abbisognevole di assistenza ci sono anche i paraplegici e i tetraplegici e che per aiutarli occorrono elementi validi capaci di tirar fuori la forza necessaria unita a comprensione e buona volontà;

infine, se sia al corrente che sussistono a volte difficoltà per la sostituzione degli accompagnatori congedanti con altri elementi capaci e volenterosi muniti di patente di guida, risultante in molti casi un elemento indispensabile per l'attività del paraplegico. (4-09149)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in merito al recente volume dello storico Santoni *Chi fu il vero traditore* ed anche ad una precedente interrogazione sull'argomento dello stesso interrogante; con specifico riferimento all'episodio in esso riportato relativo a possibili intercorsi circa la vendita di navi da guerra italiane all'inizio del secondo conflitto mondiale - se sia in grado di rivelare quale fu la valutazione dell'ammiraglio Cavagnari (come doveva risultare agli archivi storici in base ai provvedimenti proposti per gli autori delle trattative).

Quanto sopra tenuto conto che a oltre quarant'anni dalla vicenda eventuali forme di riservatezza non hanno più senso di fronte all'interesse storico, interesse tra l'altro attuale perché legato alla possibilità di comprendere le trame che

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

possono svilupparsi a livello di servizi segreti, trame che, quando conosciute, a volte superano anche le ipotesi di realtà romanzesca. (4-09150)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per conoscere -

considerato che la legge di riforma della giustizia militare, emanata dal Parlamento anche sotto lo stimolo del relativo referendum indetto dal partito radicale, comportò il concreto impegno delle forze politiche ad allineare, nella sostanza e nei suoi momenti più significanti, l'ordinamento giudiziario militare all'ordinamento giudiziario ordinario;

in relazione ai contenuti della delega al Governo per la revisione del codice penale militare di pace;

a fronte degli intendimenti recentemente espressi, in sede qualificata, da appartenenti alle stesse forze politiche che hanno manifestato il loro favore alle citate leggi di riforma e di delega -

se risponda a verità l'intendimento dell'esecutivo di introdurre nell'ordinamento giudiziario militare elementi di subordinazione del pubblico ministero militare all'esecutivo stesso, fatto questo che costituirebbe un diretto venir meno all'impegno politico a suo tempo assunto.

Per conoscere, altresì, se risponda a verità il progetto dell'esecutivo di avvalersi della delega di cui trattasi per abolire le funzioni di ufficiali di polizia giudiziaria militare attualmente attribuite ai militari ricoprenti incarichi di comandante/capo di corpo (o incarichi assimilati), motivando il fatto con la scarsa preparazione degli stessi all'espletamento delle funzioni di polizia giudiziaria, quando non addirittura con il manifestarsi - tra di loro - di una certa propensione a venir meno ai relativi obblighi a causa di un malinteso spirito di corpo o, ancor più, per un paternalistico atteggiamento verso i sottoposti. (4-09151)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se il Governo intenda intraprendere idonee iniziative per chiedere in sede internazionale la denuncia del trattato di pace che è ancora assurdamente in vigore il che comporta tra l'altro il fatto che la sovranità italiana non è piena come correntemente si crede; grava infatti nel nostro paese ancora una ipoteca consistente nel diritto che i vincitori si sono arrogati di intervenire in Italia se lo ritengono necessario. Tra l'altro, anche al massimo livello internazionale, in sede di Nazioni Unite, l'Italia, pur membro della Organizzazione, viene considerata uno Stato che non gode dei diritti pieni, perché ex nemico di alcuni dei firmatari dello Statuto.

Per conoscere di conseguenza se il Governo intenda promuovere la denuncia delle clausole del trattato di pace che tuttora legittimano il diritto di intervento straniero e la notifica all'ONU degli articoli statutari in virtù dei quali viene il nostro paese considerato uno Stato per cui non è valido il principio dell'eguaglianza sovrana tra i membri dell'Organizzazione (che la Repubblica italiana ritiene inoperanti in attesa della loro abrogazione). (4-09152)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se sia al corrente del grave stato di disagio che esiste negli arsenali marittimi dove si è proceduto a vaste assunzioni di personale senza che prima però sia stata stabilita una chiara finalizzazione sì da dare a questi organismi, che d'altra parte hanno finito per avvalersi per le lavorazioni in sempre maggior misura del concorso di ditte esterne, un carattere tipicamente assistenziale producendo così disincentivazione ai giovani assunti;

in particolare, se sia al corrente del gran numero di personale assegnato a compiti di giardinaggio (in larga misura affidati a donne) mentre molti servizi specialistici restano sforniti di sufficiente personale;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

altresi, se sia al corrente delle condizioni in cui devono lavorare le giovani donne appena assunte, prive di spogliatoi e dei relativi servizi ed adeguata assistenza infermieristica;

in conseguenza, se ritenga opportuno promuovere un'indagine sulla condizione degli arsenali e predisporre misure per far sì che riacquistino, avvalendosi anche delle consistenti immissioni di personale, l'originaria capacità produttiva e per combattere comunque il crescente degrado in cui vengono ad operare. (4-09153)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere - in relazione al naufragio del peschereccio *Ben Hur* affondato il 25 giugno 1981, con sette morti, presso Pantelleria - quali siano le risultanze dell'inchiesta e in particolare:

1) come sia potuto avvenire che il peschereccio salpasse da Mazara del Vallo senza avvertire le autorità portuali;

2) come mai, non essendo in atto alcun collegamento radio, dopo la scoperta dell'uscita da Mazara, non sia scattata alcuna operazione di ricerca e soccorso;

3) quali erano le condizioni di sicurezza del peschereccio secondo il Registro navale italiano e, in particolare, quale era il grado di affidabilità della radio di bordo;

4) quali controlli erano stati eseguiti dalla capitaneria circa i componenti dell'equipaggio. (4-09154)

ACCAME. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - in relazione all'ordigno esploso all'OTO-MELARA di La Spezia che ha causato il danneggiamento di un carro blindato *M 113* - se siano state disposte indagini per verificare se l'azione può ritenersi collegata alla presenza presso la ditta di rappresentanza di paesi verso i quali l'OTO-MELARA vende armi, paesi che comprendono alcuni in cui sono in corso lotte di liberazione e moti rivoluzionari (recentemente a Genova è stata fermata una nave carica di munizioni che

si ritiene avesse come ultima destinazione El Salvador).

Quanto sopra tenendo anche conto che recentemente si sono avute proteste all'interno della ditta per la mancata concessione dei nulla osta di sicurezza a personale qualificato, mancata concessione culminata anche in un comunicato presentato al Presidente della Repubblica nel corso della sua visita a La Spezia.

(4-09155)

ACCAME. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Per conoscere se siano al corrente che alcuni funzionari del Registro navale italiano, notoriamente ente morale privato ma che svolge servizi pubblici di grande interesse nazionale ed internazionale, percepiscono sostanziose gratifiche e scatti di merito.

Per sapere, in particolare, se tali gratificazioni, elargite a funzionari che svolgono un pubblico servizio e quindi compiti di Stato, siano legittime in mancanza di una regolamentazione in seno all'ente.

Nel momento in cui, in considerazione dei continui, preoccupanti e luttuosi incidenti che si sono intensificati in questi ultimi tempi in mare, si auspicano e si richiedono controlli a bordo delle navi mercantili intensificati e più accurati, la direzione generale del Registro navale tende a dividere il personale e a creare funzionari ammaestrati, forse tecnicamente dequalificati, e quindi manovrabili dall'alto.

Per conoscere, infine, se intendano effettuare indagini sull'operato del Registro navale italiano. (4-09156)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - in relazione alle circostanze di particolare rilevanza per i servizi segreti che sono emerse con il caso P 2 - se ritenga opportuno trasmettere al Comitato parlamentare sui servizi di sicurezza tutta la necessaria documentazione per stabilire le opportune garanzie sul funzionamento dei servizi e in particolare sulla concessione dei nulla osta di segretezza. (4-09157)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

FERRARI MARTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se siano state assunte decisioni, in relazione al disposto di cui all'articolo 5 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 246, al fine di finanziare, tramite la Cassa depositi e prestiti, gli interventi degli enti locali per alloggi e centri per anziani e per plessi scolastici prioritari nel territorio;

se l'applicazione dell'aumento del tasso di interesse al 10,50 per cento abbia inciso sulle capacità finanziarie degli enti locali;

se ritengano indispensabili interventi urgenti per accelerare i tempi istruttori e di definizione delle richieste di mutui, onde evitare maggiori costi inflazionistici e difficoltà alle imprese costruttrici ed infine all'occupazione. (4-09158)

BOSI MARAMOTTI, FERRI, CODRIGNANI E OLIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso: che il liceo scientifico « Copernico » di Bologna ha chiesto, entro i termini di legge, un corso quinquennale ad indirizzo linguistico;

che la richiesta corrisponde ad una reale esigenza dei giovani e delle famiglie che non trovano in tutto il territorio della provincia di Bologna una istituzione pubblica corrispondente;

che l'istituzione dell'indirizzo linguistico non comporterebbe aumento di spesa né richiederebbe attrezzature e strutture speciali;

che la direzione generale per l'istruzione classica, scientifica e magistrale ha respinto la richiesta senza giudizio della commissione di merito, ma sulla base del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 246, non ancora convertito in legge -:

per quali motivi venga respinta una richiesta corroborata dal parere unanime del collegio dei docenti, del consiglio di istituto, del consiglio provinciale scolastico e dell'IRRSAE, elaborata con impegno didattico e scientifico dal personale docen-

te e sostenuta dal favorevole accoglimento delle famiglie;

se sia possibile rivedere, alla luce dei dati e di una corretta programmazione, i termini del problema. (4-09159)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione del signor Fornaciari Euclide, nato il 22 febbraio 1904 a Montechiarugolo e residente a Parma Vicopò Via Principale 3, collaterale e orfano di Musiari Maria deceduta il 28 agosto 1954 già pensionata (iscrizione n. 5401797).

La direzione provinciale del tesoro di Parma trasmise documentata istanza alla direzione generale pensioni di guerra in data 17 febbraio 1978. Fino ad ora il signor Fornaciari non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari condizioni del signor Fornaciari sollecitano il disbrigo della pratica. (4-09160)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - considerando che esiste una circonvallazione di Ivrea sud-est, cioè il « terzo ponte », una circonvallazione nord-est, cioè via circonvallazione, e che la maggioranza degli stabilimenti Olivetti si trova nella zona sud-ovest della città - perché non esista una circonvallazione nord-ovest, che permetta un rapido afflusso dei lavoratori Olivetti verso la zona nord di Ivrea, dato che la zona sud è sufficientemente servita, non essendoci, tra l'altro, strozzature come il ponte sulla Dora.

Per sapere - considerando che il nuovo piano di viabilità adottato dal comune di Ivrea migliaia di persone dagli stabilimenti Olivetti (palazzo uffici, ICO, Scarmagno) devono quotidianamente andare e venire dal nord di Ivrea (cioè Porta Aosta, Montalto, Borgofranco, Bienca, Chiaverano, Largo Sirio) e passare per via Yervis, Corso Nigra, ponte sulla Dora e fare la sera tutto il giro d'Ivrea per il lungo Dora e Porta Vercelli - se

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

ritenga necessario assumere iniziative per la realizzazione di una circonvallazione nord-ovest, per risolvere in parte sicuramente il problema sopracitato, permettendo il raccordo tra l'attuale strada Banchette-Fiorano-Lestolo, all'altezza del campo sportivo di Banchette prima del sottopassaggio dell'autostrada con la strada Ivrea-Montalto circa all'incrocio con la strada che scende dal Lago Sirio, per mezzo di un nuovo ponte sulla Dora ed uno sulla ferrovia. (4-09161)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che col ritorno del mese di luglio si ripresenta a Chivasso (Torino) l'annoso problema della scuola materna estiva, con le organizzazioni sindacali che fin dal 1975 hanno rifiutato tale servizio considerato discriminante e proposto nel contempo l'istituzione di un servizio locale; e considerato che la regione Piemonte pare si sia impegnata a fornire ai comuni i fondi necessari all'attuazione di progetti di assistenza scolastica — se sia vero che dopo gli impegni pubblicamente assunti nel luglio 1980 il servizio estivo per la scuola materna statale a Chivasso rischia di saltare a causa dell'ostinata intransigenza degli amministratori comunali con in testa il sindaco, che ha persino rifiutato di ricevere una delegazione di insegnanti accompagnata dal presidente del distretto scolastico n. 39, mentre l'assessore all'istruzione ha minacciato controlli fiscali nei confronti delle insegnanti statali in caso di azioni di sciopero.

Per sapere, infine, che cosa intenda fare il Governo di fronte alle inadempienze degli organi statali e dell'immotivata resistenza dell'amministrazione comunale di Chivasso, al fine di prevenire l'agitazione del personale della scuola. (4-09162)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi del declassamento, avvenuto alcuni anni or sono, della stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli a

rango di sezione specializzata in risicoltura dell'Istituto nazionale per la cerealicoltura di Roma.

Per sapere se sia possibile tornare sulla decisione, elevando la sezione di risicoltura di Vercelli ad istituto per la risicoltura, data l'importanza che la coltura risicola a Vercelli riveste nell'ambito nazionale ed europeo. (4-09163)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — in riferimento alla dichiarazione di incostituzionalità di un articolo della legge concernente l'istituzione e la disciplina dell'imposta locale sui redditi, in riferimento ai redditi di lavoro autonomo che non siano assimilabili ai redditi di impresa — perché ai redditi di agenzia, in quanto considerati assimilabili ai redditi di impresa, viene tuttora applicata l'ILOR interpretando troppo restrittivamente la predetta sentenza della Corte costituzionale.

Per sapere se ritenga opportuno estendere l'applicabilità della esenzione dall'ILOR anche ai redditi di agenzia per dare così un'interpretazione più corretta alla sentenza della Corte costituzionale. (4-09164)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — considerato che sul Lago d'Orta (Novara) nel pieno della stagione turistica si tirano i primi bilanci e sebbene siano venuti a mancare i turisti tedeschi, non si sono verificati forti cali di presenze, essendo tra l'altro aumentate le attrezzature ricettive a Pettenasco, ad Orta e ad Omegna, e non mancando quindi le premesse per una buona stagione turistica; essendosi nei mesi scorsi parlato di ripristinare il servizio di navigazione sul lago — come mai, essendo giunti a luglio, non si sia fatto nulla, e se sia vero che il tanto discusso ripristino del battello di linea sarebbe destinato a non essere preso in considerazione neppure quest'anno.

(4-09165)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la dinamica e le circostanze del rapimento di Mario La Medica, sequestrato da tre banditi a Torremaggiore (Foggia) sulla porta di casa.

La nuova, gravissima impresa delittuosa desta vivissime preoccupazioni considerando soprattutto l'allarmante situazione che si registra ormai in molte regioni.

Di fronte al quadro nero di reviviscenze banditismo, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative e quali misure intenda prendere il Governo per stroncare la nuova ondata terroristica. (3-04003)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) quali siano secondo il Governo le matrici del sequestro dell'impresario edile Lorenzo Crosseto contro il quale un suo dipendente, il geometra Italo Coletta, aveva espresso minacce di rappresaglia;

2) quali provvedimenti siano in atto almeno per arginare in parte la furia della violenza criminale. (3-04004)

DEL DONNO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere, premesso che l'interrogante ha evidenziato più volte il problema:

1) se rispondano a verità le allarmanti cifre sul caso del turismo straniero in Italia. *Il Settimanale* (30 giugno 1981) parla addirittura di turismo allo sbando evidenziando che nella sola città di Roma la perdita nei primi mesi del corrente anno ammonta a 700.000 turisti con flessioni medie del 20 per cento nelle prenotazioni per luglio-agosto. Persino Firenze, Venezia, Taormina registrano conti in rosso;

2) se ritenga profondamente antieconomico snobbare in tal modo il turismo mentre Spagna, Grecia, Jugoslavia, Tunisia e Marocco offrono vacanze migliori ed a prezzi più modici;

3) quali immediati provvedimenti sono in atto perché la nostra offerta turistica all'estero punti sulla qualità e su quegli elementi integrativi che rendono piacevole e gradito il soggiorno in Italia;

4) se il Ministro intenda affrontare lo intero problema ed assolvere o meno rapidamente gli impegni per effettuare l'invocata ed urgente riforma dell'intera branca, promuovendo ed incentivando una seria politica del turismo. (3-04005)

DEL DONNO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

1) quale giudizio diano e quali provvedimenti intendano prendere il Governo e in particolare il Ministro del turismo di fronte alla fatiscenza delle strutture turistiche non più in grado di competere con quelle di paesi che sul turismo hanno puntato le migliori carte;

2) per quali motivi le fonti italiane omettono di rendere pubblici i dati significativi, anche se parziali, sull'afflusso ridotto ai minimi termini dei turisti stranieri. *Il Secolo d'Italia* (2 luglio 1981) riporta l'esito della conferenza-stampa tenuta a Francoforte dove viene messo in rilievo il forte rallentamento del flusso turistico aereo proveniente dalla Germania;

3) quali provvedimenti sono in atto per rendere meno precaria e meno instabile la situazione dei visitatori stranieri per i quali spesso le vacanze si trasformano in un imprevisto mortale;

4) se, infine, fra i motivi della crisi non debba annoverarsi la incertezza, la precarietà e la discontinuità delle vie di comunicazione aeree, ferroviarie, marittime. (3-04006)

TATARELLA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a) il 1° giugno 1980, durante la campagna elettorale per le elezioni amministrative e regionali, l'avvocato Antonio Piacquadio, in un comizio a Vico del Gargano (Foggia), sparse pubblica denuncia contro Afferrante Domenico, Scaramuzza

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

Gennaro e Maratea Giuseppe per avere il primo, nella qualità di sindaco, in correttezza con i secondi, assessori, concretizzato attività dirette a realizzare interessi privati in atti di ufficio attraverso l'approvazione di una delibera del 29 giugno 1975 del comune di Vico del Gargano con la quale valorizzarono urbanisticamente terreni di loro proprietà, esclusiva e comune;

b) a distanza di oltre un anno dalla denuncia, la procura della Repubblica di Lucera, che ha rubricato la pratica numero 618/1/80 del registro generale, non ha ancora emanato i provvedimenti di sua competenza e non ha segnalato al prefetto di Foggia l'incriminazione di Maratea, che attualmente ricopre la carica di sindaco di Vico del Gargano, e al provveditore agli studi di Foggia l'incriminazione di Afferrante e Scaramuzzo, professori di ruolo -

1) quali notizie i Ministri hanno in merito;

2) se sono a conoscenza dei fatti denunciati;

3) lo stato e l'iter attuale del caso segnalato. (3-04007)

MELLINI, MELEGA, AGLIETTA, BONINO, CICCIOMESSERE, AJELLO, ROCCELLA E CRIVELLINI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali informazioni siano in loro possesso circa la vicenda della casa da giuoco di Sanremo e dei dipendenti di essa tratti in arresto ed incriminati per gravi reati di frode in danno dell'amministrazione.

In particolare, per conoscere se i Ministri interrogati e le amministrazioni da essi dipendenti responsabili di attività di vigilanza e di controllo sull'ente concessionario nonché le autorità di polizia siano state informate delle continue denunce che da tempo su vari organi di stampa, attraverso radio e televisioni locali, con iniziative pubbliche, erano state avanzate a Sanremo, con precisi addebiti di responsabilità anche nei confronti dell'amministrazione comunale e dei partiti politici in essa rappresentati, per la conduzione della casa da giuoco e per le ruberie di cui da

anni parlava l'intera cittadinanza, con la conseguenza che, in coincidenza con tali iniziative, si aveva un aumento degli utili e degli incassi ufficiali, che inesorabilmente tornavano a calare con l'affievolirsi delle campagne di denuncia.

Per conoscere se, oltre alle responsabilità penalmente rilevanti per concorso nei reati suddetti, oggetto degli accertamenti della magistratura, si profilino responsabilità per omissioni, negligenze, ritardi da parte dei funzionari comunque tenuti a vigilare sulla casa da giuoco e ad intervenire specie di fronte alle persistenti contestazioni di irregolarità pubblicamente sollevate.

Per conoscere infine quali provvedimenti sono stati e saranno adottati per far fronte alla situazione creata e per impedire il verificarsi di fatti del genere nelle case da giuoco, specie in quelle in concessione ad enti locali. (3-04008)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza che esistono e sono operanti nel nostro paese un milione e 420 mila aziende artigiane, che hanno creato negli ultimi cinque anni 300 mila nuovi posti di lavoro e che hanno esportato nel 1980 prodotti per un valore di circa 3 mila miliardi di lire;

per sapere, di fronte a questi dati significativi sintetizzanti la « forza » dell'artigianato italiano, se è vero che il Governo ha considerato finora l'artigianato « inferiore », rispetto agli altri settori produttivi, essendo esso la Cenerentola della nostra economia, e se è vero che gli artigiani sono stati relegati in quello che qualcuno ha definito « il limbo incolore di una cultura subalterna »;

per sapere se è vero che l'azienda artigiana continua ad essere considerata in Italia una copia mal riuscita, se non addirittura una contraffazione, della grande impresa, quando invece la vera impresa è proprio quella artigianale, per il semplice fatto che « non avendo potere

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

sufficiente per accumulare debiti di Stato » è « condannata » a produrre profitto;

per sapere ancora se non ritengano un pregiudizio considerare l'artigianato come una isola impenetrabile del « sommerso », del sotterfugio fiscale e del paternalismo ambiguo e sfruttatore;

per sapere inoltre se è vero che la confusione e l'incomprensione sono state alimentate dall'incertezza dei dati a livello nazionale, in quanto dopo che una legge del 1956, la n. 1533, ha istituito l'assistenza sanitaria e le casse mutue, articolando l'artigianato in 22 categorie e 309 mestieri, raccolti in tre branche statistiche (manifattura, edilizia, servizi), con la « rivoluzione statistica » del 1977 si è avuto un massiccio spostamento di operatori dalle manifatture ai servizi, rendendo così ancora più difficile procedere alla esatta definizione delle « forze » componenti il settore;

per sapere anche se siano a conoscenza che ai mali di sempre vanno purtroppo aggiunti i mali odierni, in particolare quello rappresentato dalla stretta creditizia che colpisce questa categoria produttiva più delle altre e che rischia di mettere in ginocchio una grande quantità di imprese di lavoro e non di capitale, impossibilitate quindi a ricorrere direttamente al mercato del denaro, dato che gli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria a favore della Cassa di credito alle aziende artigiane, l'Artigiancassa, sono assolutamente insufficienti a soddisfare una domanda alimentata da legittime esigenze di sviluppo, avendo l'Artigiancassa il precipuo scopo di intervenire con contributi in conto interessi per « abbattere » i tassi bancari relativi a crediti per operazioni di investimento e per far fronte alle esigenze presenti e mantenere almeno ai livelli degli anni passati gli investimenti;

per sapere, infine, se il Governo non ritenga che sia opportuno ridefinire, soprattutto in termini di professionalità, la figura stessa dell'artigianato, ponendo l'accento sulla sua formazione professionale e certificando con una « patente di mestiere » il suo possesso di una capacità adeguata e se non ritenga che sarebbe oppor-

tuno ritornare alla tradizionale bottega-scuola, cioè ad una impresa artigiana, adeguatamente fornita di locali, servizi, attrezzature tecniche e affidata ad un maestro artigiano in grado di formare nuove leve. (3-04009)

MILANI, BASSANINI E BERNARDI ANTONIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

1) con voto unanime del 6 maggio 1981, la Camera impegnò il Governo a non procedere a una mera proroga della vigente convenzione Stato-RAI;

2) il 10 agosto 1981 verrà a scadere la suddetta convenzione;

3) il Sottosegretario di Stato onorevole Bogi, in data 6 maggio 1981, nell'aula della Camera, escluse, a nome del Governo, l'ipotesi di un rinnovo della detta convenzione « da intendersi come semplice proroga »;

4) in data 11 gennaio 1981, secondo dichiarazione resa dall'onorevole Bogi nella citata occasione, è stata insediata una apposita commissione ministeriale per procedere alla stesura del nuovo atto convenzionale;

5) secondo alcune indiscrezioni il testo della nuova convenzione, elaborato in seno a detta commissione ministeriale, non farebbe menzione della CATV (pure presente, quale sperimentazione obbligatoria, nella vigente convenzione) escluderebbe la realizzazione di una quarta rete radiofonica (pure prevista nel vigente testo), non conterrebbe l'affidamento alla concessionaria dei nuovi servizi di telematica radiodiffusa, prevederebbe solo in modo generico l'estensione della terza rete TV (vincolata dallo stesso Ministero delle poste e delle telecomunicazioni nell'agosto scorso) e la stereofonizzazione delle tre reti nazionali MF -

se il Ministro non ritenga di dover comunicare al Parlamento i dati salienti del testo di convenzione elaborato dalla commissione ministeriale;

se il Ministro intenda ottemperare agli impegni assunti dal Governo il 6 mag-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

gio 1981 ed in particolare al voto, espresso in quella stessa data dalla Camera dei deputati, in base al quale si dovrà procedere ad una profonda revisione del regime convenzionale, nei termini temporali stabiliti, mediante adeguata formalizzazione della priorità del servizio pubblico radiotelevisivo, da ribadirsi anche mediante la concessione in esercizio delle novità tecnologiche che esigono una forte iniziativa pubblica considerato che « in particolare l'utilizzo delle nuove tecnologie impone un governo pubblico dell'intero sistema comunicativo, terrestre e da satellite, che la azienda concessionaria di Stato deve rimanere al centro del sistema radiodiffusivo imprimendo allo stesso sviluppo modelli nuovi, più democratici e partecipativi e che, a tal fine, la gestione dell'azienda di Stato deve riadeguare e riqualificare i propri indirizzi per poter far fronte ai compiti impegnativi che alla RAI derivano dalla complessità della situazione ».

(3-04010)

VALENSISE, SOSPIRI E ABBATAN-
GELO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano le conseguenze pratiche a favore dei pensionati derivanti dalla sentenza 12 febbraio 1981 n. 34 della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2, secondo comma, lettera a) della legge 12 agosto 1962, n. 1338, nella parte in cui esclude il diritto all'integrazione al minimo della pensione diretta a carico dell'INPS, sia essa di vecchiaia che di invalidità, per chi sia già titolare di pensione diretta dello Stato, dell'Istituto postelegrafonici o della Cassa di previdenza dipendenti enti locali qualora per effetto del cumulo sia superato il trattamento minimo garantito; nonché nella parte in cui preclude che la pensione di reversibilità INPS sia calcolata in proporzione alla pensione diretta INPS integrata al minimo, che il titolare defunto avrebbe diritto di percepire; nonché dell'articolo 1, secondo comma, della legge 12 agosto 1962, n. 1339, nella parte in cui esclude il diritto all'integrazione al mi-

nimo della pensione di invalidità e vecchiaia erogata dalla gestione speciale lavoratori autonomi per chi sia già titolare di pensione a carico dello Stato;

per conoscere, altresì, le ragioni della mancata esecuzione della citata sentenza della Corte costituzionale nonostante la sua applicazione sia stata richiesta anche formalmente da moltissimi pensionati e sia attesa da tutti i pensionati interessati che non possono essere ulteriormente danneggiati dopo la chiara pronuncia della Corte costituzionale.

(3-04011)

DEL DONNO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui le agevolazioni di cui godono i mutilati ed invalidi di guerra non siano estese, per quanto riguarda l'IRPEF, anche ai mutilati per causa di servizio;

per sapere, inoltre, se non ritengano che la stessa esenzione IRPEF dovrebbe, per doverosa giustizia, essere estesa anche alle vedove ed agli orfani dei caduti sotto i colpi del terrorismo.

(3-04012)

PINTO E RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza di quanto segue:

il mattino del 28 aprile 1981, Antonio Pegna, detenuto nelle carceri di Benevento, veniva trasportato all'ospedale di Benevento già cadavere, per cui i sanitari non rilasciavano diagnosi di ricezione;

la morte di questo giovane, nato l'11 marzo 1954, giunge a conclusione di un lungo calvario iniziato il 15 febbraio 1981, data nella quale veniva arrestato a seguito di un furto di un orologio elevato a rapina per un calcio che la parte lesa dice di aver ricevuto al momento del fatto;

processato per direttissima, difeso da un avvocato d'ufficio, era stato condannato a tre anni e due mesi, anche se incensurato.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

Il Pegna soffriva di attacchi epiletici conseguenza di un intervento chirurgico effettuato a Parigi per la rimozione di un ematoma al cervello causatogli da un incidente avvenuto nel corso della sua attività di marittimo. A causa delle sue gravi condizioni di salute era stata richiesta più volte la libertà provvisoria o il ricovero in ospedale.

Per conoscere:

se il Governo abbia avviato indagini e quali;

gli esiti di tali indagini, in particolare se il detenuto, prima del decesso era in stato comatoso da almeno quattro giorni;

i provvedimenti che il Governo intenda prendere per sollecitare un accertamento su un possibile reato di omicidio colposo, con l'aggravante della previsione dell'evento, nei confronti di tutti coloro che hanno contribuito, con condotte omissive, alla tragica morte del detenuto.

(3-04013)

MARTORELLI, PERNICE E RIZZO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso:

che è in atto lo sciopero degli avvocati e procuratori legali del tribunale di Trapani motivato con il gravissimo stato di disagio che si è prodotto in quegli uffici giudiziari a seguito dei provvedimenti di riduzione dell'organico dei magistrati;

che la città e la provincia di Trapani costituiscono una delle zone nevralgiche della Sicilia per l'indice della criminalità e la presenza di agguerrite cosche mafiose e che i provvedimenti di riduzione dell'organico hanno realmente provocato una grave disfunzione nel corretto svolgimento degli affari giudiziari -

l'opinione del Governo sulle ragioni della protesta degli avvocati di Trapani; e per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per ripristinare la funzionalità e l'efficienza di questo importante centro giudiziario nel quadro di un corretto impiego dei magistrati in una strategia

che punti al potenziamento degli uffici giudiziari più impegnati nella lotta alla mafia e alla criminalità organizzata. (3-04014)

TESSARI ALESSANDRO, CRIVELLINI, CICCIOMESSERE, BONINO E AGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se rispondano al vero le frasi attribuite al Ministro dell'industria dal *Corriere della Sera* del 6 luglio 1981 e secondo le quali il Ministro, a proposito dell'installazione di centrali elettriche o elettronucleari, avrebbe parlato di « ricatto esercitato da alcune comunità locali a Porto Tolle nei confronti di tutto il paese ».

Per sapere, inoltre se il Ministro sia in grado di precisare a chi intendeva riferirsi parlando di « meccanismi clientelari e di corruzione », e se intendeva in particolare riferirsi alla proposta di concedere lire 0,50 per ogni Kwh di energia elettrica prodotta per convincere i comuni ad ospitare centrali elettronucleari nel loro territorio. (3-04015)

CONTE CARMELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere in quali concrete decisioni siano stati inquadrati i problemi di Morcone (Benevento), il cui territorio è interessato da un colossale esproprio (circa 700 ettari) per la costruzione del serbatoio di Campolattaro sul fiume Tammaro, su finanziamento della Cassa per il mezzogiorno.

Infatti, una idonea risposta deve saper corrispondere, anche attraverso una normativa eccezionale, alle esigenze di circa 360 famiglie contadine, che stanno per essere spogliate in tutto o in parte dei beni e del lavoro senza alcuna garanzia di un giusto e preventivo indennizzo.

Appare, inoltre, preliminare un programma di intervento a tutela dell'occupazione, della produzione agricola, oltre che del contesto idrogeologico e morfologico del terreno.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

Per conoscere, infine, ed in particolare, le modalità operative fissate dalla CASMEZ per programmare e curare la esecuzione di un piano integrato di sviluppo del comprensorio, contestualmente al lavoro di costruzione del gigantesco « serbatoio », onde evitare le inadempienze e le false politiche dei due tempi.

(3-04016)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — considerato che il « Centro di ricerca sui detenuti, sui prigionieri psichiatrici e sui campi di concentramento di lavori forzati nell'URSS », che ha sede a Zikrom Yaakov, in Israele, ha compilato recentemente una lista, seppure parziale, sui campi di sterminio esistenti nell'Unione Sovietica, riportata dall'agenzia *Elta-Press* — se risulti al Governo che:

1) a Bukhta Paldiski viene eseguita la pulitura dei contenitori del combustibile radioattivo dei sottomarini atomici;

2) nella città di Severodvinsk, Archangelskaja oblast: la pulitura dei contenitori dei sottomarini nucleari;

3) nella città di Omutninsk, Kirovskaja oblast: estrazione dell'uranio. In tutta la zona il tasso di radioattività è estremamente elevato;

4) nella città di Totma, Vologodskaja oblast: estrazione ed arricchimento dell'uranio;

5) nella città di Cherepovets, Vologodskaja oblast: miniere d'uranio a cielo aperto. La frantumazione del minerale uranoso è affidata ai detenuti, in un'area estremamente radioattiva;

6) nella località di Cholovka, Zitomirskaja oblast: miniere d'uranio;

7) nella città di Zeltije Vody, Dnepropetrovskaja oblast: miniere d'uranio;

8) nella località di Lermontovskaja, Stavropolskij Kraj: miniere d'uranio;

9) nella zona di Rakhov, Zakarpatskaja oblast (riserva del distretto militare di Zakarpatskij) i detenuti scavano all'aperto uranio fortemente radioattivo;

10) a Groznij, ASSR Ceceno-Ingusha: miniere d'uranio e arricchimento dello stesso;

11) nella penisola di Mangyshlak (sul Mar Caspio): estrazione di uranio e suo arricchimento; reattore atomico;

12) insediamento di Aksu, RSS del Kazahstan: estrazione di uranio e suo arricchimento. La zona è altamente radioattiva;

13) a Tselinograd, RSS del Kazahstan: estrazione di uranio a cielo aperto in zona fortemente radioattiva;

14) insediamento di Borovoe, RSS del Kazahstan: estrazione di uranio da cave a cielo aperto con intensa radioattività in tutta la zona;

15) insediamento di Kairagaly, RSS del Kazahstan: miniere d'uranio e cave di uranio a cielo aperto;

16) insediamento di Al'malyk, RSS del Kazahstan: miniere d'uranio;

17) insediamento di Rudnij, RSS del Kazahstan: estrazione di uranio e suo arricchimento;

18) ad Achinsk, Krasnojarskij Kraj: estrazione di uranio a cielo aperto e sua lavorazione nello stabilimento « Glinozjomnij »;

19) a Leninsk, RSS dell'Uzbekistan: miniere di uranio e suo arricchimento;

20) a Fergana, RSS dell'Uzbekistan: miniere di uranio e lavorazione per il suo arricchimento;

21) a Margelan, RSS dell'Uzbekistan: miniere di uranio e lavorazione al suo arricchimento;

22) a Kokand, RSS dell'Uzbekistan: miniere di uranio;

23) a Leninabad, RSS del Tadzikistan: miniere di uranio e suo arricchimento. La intera zona è assai contaminata per la forte radioattività;

24) a Sovetbad, RSS del Tadzikistan: miniere di uranio;

25) a Bekabad, RSS del Tadzikistan: miniere di uranio e laboratori per il suo arricchimento. Tutta la zona è fortemente radioattiva e nociva alla salute;

26) insediamento di Asht, RSS del Tadzikistan: miniere di uranio molto radioattive;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

27) insediamento di Zerovashan, RSS del Tadzikistan: estrazione e lavorazione dell'uranio. L'area è molto radioattiva;

28) a Frunze, RSS del Kirkizistan: miniere di uranio e suo arricchimento;

29) a Čelijabinsk-40, RSSFR: i prigionieri lavorano alla produzione di testate nucleari in uno stabilimento militare;

30) a Kyštım, Čelijabinskaja oblast: estrazione, arricchimento di uranio e suo impiego per la fabbricazione di testate nucleari a Čelijabinsk-40;

31) a Severnij posyolok, periferia di Novosibirsk, RSSFR: i detenuti vengono impiegati per la fabbricazione di testate nucleari negli stabilimenti militari « Khimkotsentrat » e « Khimapparat »;

32) insediamento di Oimajakon, RSSA di Jakuzia: miniere di uranio;

33) insediamento di Slyudjanka, Urkutskaja oblast: scheggiamento della mica (campo femminile);

34) a Dubrovlag (Potma), RSSA di Mordovia: molatura del vetro senza ventilazione;

35) a Vaigachsisland (Oceano Artico): estrazione e arricchimento dell'uranio;

36) isola di Novaja Zemlja (Punta Medvežij): estrazione e concentrazione dell'uranio;

37) a Bukhta Tarja, Kamičiatkaja oblast: pulitura dei contenitori dei sottomarini atomici;

38) a Bukhta Rakuška, Primorskij kraj: pulitura dei contenitori dei sottomarini atomici;

39) a Bukhta Olga, Primorskij kraj: ammassamento dell'uranio frantumato;

40) insediamento di Kavelerovo, Primorskij kraj: estrazione di uranio da cave a cielo aperto, l'intera area è molto radioattiva e nociva per l'uomo;

41) a Bukhta Samor, Primorskij kraj: miniere e concentrazione dell'uranio; tutta l'area è molto radioattiva e pericolosa per l'organismo umano;

42) a Vorkuta e in altre località: miniere di uranio, dove vengono impiegate migliaia di detenuti, in modo particolare quelli considerati pericolosi per il regime sovietico.

Per sapere, inoltre, se sia vero che la organizzazione *Amnesty International* ha avuto in questi giorni il permesso dalle autorità sovietiche di entrare nell'URSS per svolgere la sua attività umanitaria in difesa dei detenuti di coscienza e dei perseguitati per motivi religiosi e politici nella stessa URSS. (3-04017)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere:

a) per quali motivi il CICR trascura sistematicamente di esprimere il proprio parere, che è obbligatorio e vincolante, sulla costituzione di aziende di credito a carattere regionale e sull'apertura di nuovi sportelli in Sicilia;

b) quali misure intende adottare per porre fine ad una incontrollata proliferazione di strutture creditizie derivate spesso da motivi elettoralistici e clientelari tanto più deprecabili in quanto è stato assodato che talune di queste strutture sono utilizzate per il riciclaggio del denaro proveniente da attività criminali o dallo spaccio della droga;

c) se non ritenga necessario e indifferibile intanto sottoporre al parere del CICR tutte le istanze pervenute al Comitato interministeriale per il credito e il risparmio per l'esame dovuto e deliberare in via generale criteri oggettivi e trasparenti in base ai quali decidere, di volta in volta, sulle richieste di autorizzazione.

(2-01177) « D'ALEMA, LA TORRE, BARCELLONA, BERNARDINI, SARTI, BOTTARI, PERNICE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le iniziative che vorrà adottare per sanare la grave situazione venutasi a determinare dopo lo scioglimento dell'Ente nazionale Kirner e la conseguente concessione in uso di un patrimonio di 50 miliardi all'associazione privata Giuseppe Kirner.

In particolare, considerato che il decreto di scioglimento del suddetto ente, registrato dalla Corte dei conti in data 17 luglio 1980, a tutt'oggi non è stato ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*; considerato che tale circostanza costringe illegittimamente circa 500 mila insegnanti

medi ad una contribuzione mensile di lire 5.400, gli interpellanti chiedono quali iniziative intenda assumere per sollecitare l'immediata pubblicazione del decreto e chiedono di conoscere i motivi dell'incredibile ritardo denunciato e l'eventuale esistenza di inadempimenti al riguardo.

Considerato inoltre che per il decreto di concessione in uso il Governo nello scorso mese di maggio ha chiesto alla Corte dei conti la registrazione con riserva; considerato che, a prescindere dai gravissimi motivi che hanno determinato tale riserva e che potranno essere reconsiderati in altre sedi, tale registrazione risulta un atto dovuto di cui a tutt'oggi non è certo l'accadimento, gli interpellanti chiedono se il Presidente del Consiglio possa confermare l'avvenuta registrazione del decreto in questione e quali conseguenti iniziative intenda adottare per una sua sollecita pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

(2-01178) « FERRI, BOSI MARAMOTTI, OCCHETTO, TRIVA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

1) se sia vero che prima ancora che il Governo si presentasse per le dichiarazioni programmatiche al Parlamento, il Presidente del Consiglio ha riunito a Palazzo Chigi il CIP per deliberare sul prezzo della carta per i giornali quotidiani;

2) se sia vero che il prezzo è stato aumentato da lire 610 al chilo a lire 695 con decorrenza 1° luglio 1981;

3) se sia vero che l'Ente nazionale per la cellulosa, ente per il quale l'interpellante ha presentato interrogazioni in Parlamento senza che il Governo abbia mai fornito le necessarie spiegazioni, è stato autorizzato, in base all'articolo 5 del decreto-legge n. 284 in corso di conversione, ad erogare agli editori dei giornali quotidiani un contributo straordinario per sopperire al maggiore onere derivante dall'aumento del costo della carta.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1981

Se quanto è esposto corrisponde a verità, come da pubblicazione dei giornali, l'interpellante chiede di conoscere:

quali motivi di urgenza hanno indotto il Presidente del Consiglio dei ministri a compiere un atto politico quasi senza precedenti, e ad anteporre un atto amministrativo ai numerosi provvedimenti urgenti che pure da anni fanno anticamera davanti alle porte dei singoli ministri;

come si giustifichi l'erogazione di un contributo straordinario che assomma a decine di miliardi di lire prima che il Parlamento approvi la legge a sostegno dell'editoria, bloccata da anni per inconfessabili interessi di gruppi editoriali milanesi e di gruppi politici che di questi interessi si sono resi malleadori;

per quali giustificabili motivi il Presidente del Consiglio dei ministri ha stabilito che il contributo straordinario per sopperire al maggiore onere derivante dal costo della carta accertato dal CIP viene concesso ai quotidiani e negato invece a giornali settimanali.

L'interpellante chiede di conoscere le ragioni di queste « discriminazioni » che sono anti giuridiche e certamente non morali, dato che l'unicità della stampa e dell'informazione dovrebbe essere un fatto acquisito in uno Stato di diritto e di una nazione civile.

L'interpellante chiede espressamente al Presidente del Consiglio dei ministri:

se intenda intervenire, e subito, nella questione del prezzo della carta destinata ai giornali settimanali che stampano in bobina bloccando l'autorizzazione di pagamento data all'Ente cellulosa per i quotidiani;

se sia disponibile per un'inchiesta amministrativa - da trasferire a suo tempo in tutte le sedi opportune - a carico dell'Ente nazionale cellulosa e carta.

La situazione della stampa italiana è divenuta insostenibile sotto tutti gli aspetti e dovrebbe essere prima cura di questo primo Governo laico affrontarla nella sua globalità. Sarà difficile, allo stato delle cose, avere, in questo settore, « case di vetro »; ma dovrebbe essere almeno possibile conoscere come e da chi vengono gestiti gli organi di informazione che perseguono la destabilizzazione politica e morale del nostro paese, a cominciare dalle testate di proprietà dell'IRI, dell'ENI, della Montedison e di altri enti pubblici che amministrano denaro dello Stato e pure attaccano selvaggiamente e quasi sempre senza fondamento, il Governo, le istituzioni pubbliche, i personaggi scomodi, ecc.: comportamento, questo, che è certamente contro la dignità del potere e l'indirizzo di una società che vorrebbe o dovrebbe liberarsi della prevaricazione politica.

(2-01179)

« COSTAMAGNA ».